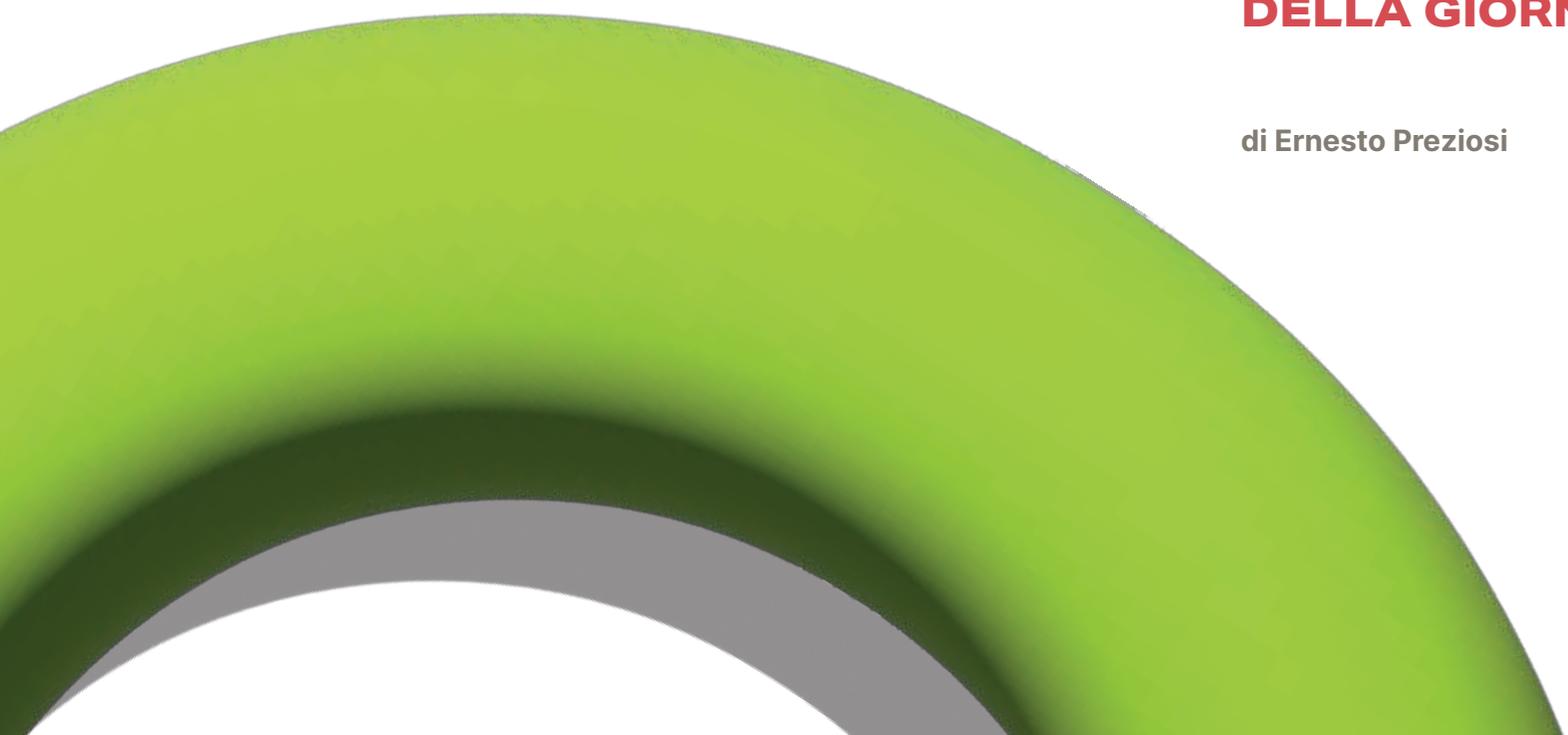


SI BUSSÒ AL CUORE DEGLI UMILI

**PICCOLA STORIA
DELLA GIORNATA UNIVERSITARIA**

di Ernesto Preziosi



INDICE

Introduzione <i>mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, Presidente dell'Istituto G. Toniolo</i>	1
Il sogno di una Università Cattolica	4
Un voto di guerra	8
Il miracolo del milione	14
La prima raccolta, le ragazze della Gioventù Femminile e il «cuore degli umili»	22
Una giornata obbligatoria?	28
«Mi fido di te»: le radici spirituali dell'Ateneo	34
Un'Associazione di Amici	42
I giorni della crisi	48
Nuove necessità e nuovi strumenti	58
Un rinnovato rapporto con le Chiese locali	64
La Giornata Universitaria: cosa è oggi	68
NOTA BIBLIOGRAFICA	74

Manifesto per
la 100ª Giornata
per l'Università
Cattolica 2024

**DOMANDA
DI FUTURO**

100 Giornata per l'Università
Cattolica del Sacro Cuore
14 APRILE 2024

**I GIOVANI
TRA DISINCANTO
E DESIDERIO**

www.giornatauniversitacattolica.it

 UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO TONIOLO
UNA FONDAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostienici con una donazione.

Destina il tuo €1000 all'Università Cattolica. CF 0213120150

C/C postale n.713206 o iban IT 891 03440 01600 000002672200

INTRODUZIONE



Milano, 14 aprile 2024

Una storia per lo stupore.

C'è da restare ammirati e stupiti. Non si è mai visto che una università nasca non da un intervento statale, non da un investimento di privati facoltosi, ma da un popolo innumerevole che ha condiviso l'entusiasmo di pochi pionieri, che credevano in Dio e coltivavano il progetto della presenza dei cattolici nella vita culturale italiana. Davvero i cattolici italiani sono stati capaci di una impresa così grandiosa? Davvero le giovani donne dell'Azione Cattolica Italiana e tante altre donne sono state così efficaci nel coinvolgere, sensibilizzare, aprire orizzonti, convincere alla generosità le comunità e la gente di ogni parte d'Italia? Davvero Armida Barelli e le sue sorelle, l'Associazione Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono stati capaci di arrivare dappertutto, capillarmente, di convincere a donare i borghesi di Milano e d'Italia, i nobili, gli intellettuali?

C'è di che stupire!

Una storia per la riconoscenza.

La memoria delle cose compiute e dei sentimenti coltivati, dei risultati conseguiti in una impresa, che sembrava folle e velleitaria, diventa un "grazie" per ciò che oggi è l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Cento anni raccontano di molte vicende, di momenti drammatici, di tempi difficili, di evoluzioni imprevedibili. La riconoscenza non è soltanto dire "grazie". È piuttosto una conoscenza che stabilisce un rapporto, una reciprocità. L'Associazione degli Amici si è assottigliata, ma coloro che hanno lasciato questa terra non sono scomparsi nel nulla. Uomini e donne vivi presso Dio ascoltano le nostre riflessioni, ricevono volentieri il nostro grazie e le nostre preghiere. E continuano ad essere amici dell'Università e a incoraggiare gli Amici di oggi. Tra loro io riconosco anche mio papà e mia mamma: proprio l'impegno a organizzare la Giornata per conto dell'oratorio maschile, lui, dell'oratorio femminile, lei, è stato forse il momento che ha propiziato l'incontro, l'amore insieme alla passione per l'Università Cattolica. Non è facile ricostruire le storie d'amore di un paesino del Varesotto. Il fatto è che tra noi cinque fratelli, figli di due semplici impiegati, tre si sono laureati in Cattolica (e solo perché in Cattolica non c'era ingegneria né matematica...). Grazie, mamma, grazie, papà! Grazie a tutti. Che storia!

Una storia per guardare avanti, una domanda di futuro.

In un contesto così diverso, così lontano dagli entusiasmi condivisi da numeri impressionanti di Amici, la storia passata autorizza all'audacia di immaginare il futuro. Anche all'inizio c'era solo un gruppetto di audaci: ma sono bastati per coinvolgere molti.

Oggi in ogni parte d'Italia e dappertutto nel mondo ci sono uomini e donne che sanno di dovere molto alla loro Università. Tra i molti però ci

sono degli amici: quelli che hanno a cuore l'Università, quelli che sentono il dovere di restituire, quelli che sanno di quanto in Italia sia importante l'Università perché è cattolica.

Ecco: ci sono gli Amici. Stanno scrivendo il seguito della storia. Grazie!

Grazie a Ernesto Preziosi che racconta il passato, grazie al Toniolo che la fa conoscere, grazie agli Amici che scriveranno i capitoli a venire.

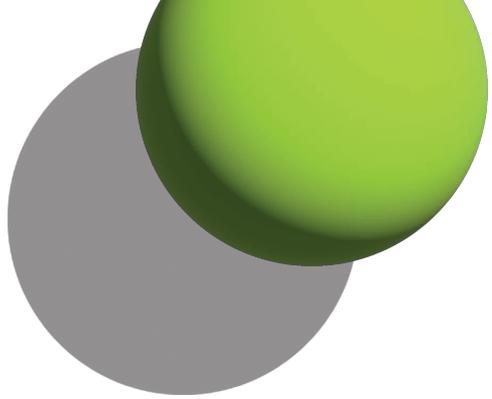
Mario Delpini

+ Mario Delpini

Arcivescovo di Milano,
Presidente Istituto Toniolo



Gli Amici dell'Università Cattolica in piazza San Pietro a Roma, in occasione dell'udienza con Papa Francesco e della Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli - 99ª Giornata per l'Università Cattolica, 22 aprile 2023



IL SOGNO DI UNA UNIVERSITÀ CATTOLICA

Figura chiave di questa storia è Armida Barelli, che partecipa al gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica, divenendo un punto di riferimento per le giovani donne e per la spiritualità laicale.

Parlare della Giornata Universitaria, tracciarne la storia significa ripercorrere in qualche modo anche la storia dell'Università Cattolica. La Giornata si colloca alle origini dell'Ateneo e racconta il modo originale con cui un numero vastissimo di cattolici, attraverso un'opera capillare di propaganda, viene coinvolto per sostenere la nuova istituzione. Parlare, allora, della Giornata Universitaria vuol dire scrivere di un aspetto caratteristico di questa grande storia: quello che lega l'Università Cattolica al popolo di Dio che è in Italia, alla gente di ogni categoria sociale, vuol dire fare memoria del suo carattere popolare.

Figura chiave di questa storia è Armida Barelli, che partecipa al gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica e che attraversa il primo cinquantennio del '900, divenendo un punto di riferimento per le giovani donne e per la spiritualità laicale. In tal modo promuove un'emancipazione della condizione femminile che non ha eguali.

La Chiesa dichiara Armida Barelli beata il 30 aprile 2022.

Armida svolge fin dall'inizio il compito di "cassiera" per l'Università. In questo ruolo delicato e insostituibile si trova nella necessità di inventare tecniche e strumenti di propaganda per reperire fondi adeguati. Con una comunicazione semplice ed efficace riesce nell'obiettivo di coinvolgere un numero elevato di persone di tutti i ceti, ottenendo un sostegno diffuso, davvero popolare.

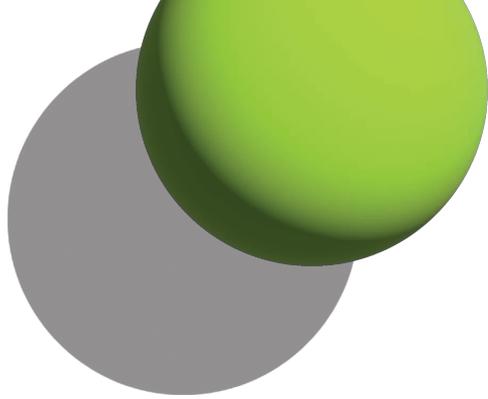
La Giornata Universitaria accanto alla Associazione Amici è uno degli strumenti che consente di attivare il circuito comunicazione - propaganda - amicizia - raccolta fondi, rispondendo all'esigenza di raccogliere mezzi necessari per far sorgere e vivere un'opera così ardua per quegli anni.

**Il sogno di un'Università Cattolica
aveva accompagnato
generazioni di cattolici italiani**

Il sogno di un'Università Cattolica aveva accompagnato generazioni di cattolici italiani: se ne trova traccia nelle prime pagine del Bollettino della Società della Gioventù Cattolica di Mario Fani e Giovanni Acquarderni, primo nucleo della moderna Azione Cattolica. Se ne era discusso, a partire dal 1876, durante i convegni organizzati dall'Opera dei Congressi. Il progetto era stato vagheggiato – come scriverà Gemelli in un articolo del 1951 – da personalità come Contardo Ferrini, da Giuseppe Tovini, da Niccolò Rezzara e da mons. Radini Tedeschi. Più di una volta qualche temerario aveva iniziato anche una raccolta di offerte per dar vita all'Università, ma il fine non era stato raggiunto e i fondi dovettero essere destinati ad un altro scopo, con grande delusione dell'opinione pubblica cattolica.



Facciata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2022



UN VOTO DI GUERRA

«Prometta di aiutare me, Olgiati e Necchi a fare l'Istituto superiore di filosofia "Maria Immacolata"... Lei raccoglierà il denaro e farà la cassiera. Tutti senza stipendio»

[padre Gemelli ad Armida Barelli]

Nel libro *La sorella maggiore racconta*, Armida Barelli narra anche la storia della Giornata Universitaria. I prodromi sono legati al gruppetto di amici riuniti intorno a padre Gemelli e risalgono al maggio 1915, quando l'Italia entra in guerra e viene dichiarata la mobilitazione generale. Il francescano, che qualche anno prima aveva fondato la "Rivista di filosofia neoscolastica" e la rivista "Vita e Pensiero", il dott. Vico Necchi, che collaborava con Gemelli e che non era estraneo alla sua conversione, vestono il grigio-verde; anche i due fratelli di Armida Barelli sono richiamati alle armi.

Armida si rivolge a padre Gemelli:

«Che voto posso fare al Signore perché salvi i miei due fratelli, o perché, se dovessero morire, li faccia morire da buoni cristiani?»

«Prometta di aiutare me, Olgiati e Necchi a fare l'Istituto superiore di filosofia "Maria Immacolata"» è la risposta di Padre Gemelli - *«dove Olgiati, il dott. Necchi ed io provvederemo a tutta la parte didattica e scientifica, lei raccoglierà il denaro e farà la cassiera. Tutti senza stipendio».*

«Raccogliere denaro per un Istituto di filosofia? Ma chi vuole che dia denaro per la filosofia?» Obietta la Barelli. Ma Padre Gemelli non si arrende: *«Lei non capisce che la filosofia è... tutto; ma questo non importa. Lei ha detto che vuole fare un voto; sa lei che il voto è l'offerta a Dio di un bene migliore, di qualche cosa che spesso è difficile e penoso?».*

La resistenza della Barelli viene meno, ma azzarda: *«Sarà proprio gradito a Dio un Istituto di filosofia?»* Gemelli è pronto a rispondere: *«Ma non sa che è il primo gradino dell'Università Cattolica?»*

È così che, per far tornare sani e salvi i suoi due fratelli, Armida si impegna a raccogliere fondi per far sorgere l'Istituto di filosofia. In quei mesi legge su un giornale una notizia: il governo belga, che si era rifiutato di far passare i tedeschi sul proprio territorio, a rischio della distruzione ed invasione da parte delle truppe germaniche, è composto in gran parte

da uomini usciti dall'Università Cattolica di Lovanio. È la stessa Barelli a descriverci la propria reazione: «Questi risultati mi entusiasmarono. Ritagliai l'articolo e lo mandai a padre Gemelli al fronte con una breve lettera: "Padre, facciamo anche noi l'Università Cattolica in Italia. Ed io raccoglierò il denaro invece di affannarmi per quell'Istituto di filosofia, che proprio non mi va giù!"». La risposta di Padre Gemelli è ancora una volta da uomo con i piedi per terra: «Lei non sa quel che dice. Ringrazi Dio se riusciremo a fare l'Istituto superiore di filosofia Maria Immacolata, primo gradino dell'Università Cattolica. Questa la farà la futura generazione, perché ci vogliono milioni e milioni».



Sulla terrazza interna del palazzo di via Sant'Agnese, Milano 16 settembre 1923.
Da sinistra: Armida Barelli; cav. ing. Fausto Barelli, fratello di Armida; card. Gaetano Bisleti; padre Agostino Gemelli; conte Ernesto Lombardo; cav. Castelli; mons. Ettore Castelli, rettore del Seminario Regionale di Fano

Ecco che torna il tema ricorrente del denaro, dei fondi necessari per costruire un'opera grande, ma, appunto per questo, estremamente esigente di risorse economiche per la fondazione e per il mantenimento.

Altri personaggi del mondo cattolico sollecitano in quegli anni il gruppo di amici riuniti intorno a Padre Gemelli a fondare un'università. Lo fa Giuseppe Toniolo nell'estate del 1918 poco prima della sua morte, lo fa don Giovanni Rossi, allora segretario del cardinale Ferrari. La risposta del francescano batte sempre la strada del realismo: «La sola idea di fondare un'Università Cattolica in Italia fa tremare le vene ai polsi». Senza per questo perdere la speranza.

Toniolo, in particolare, sulla scorta della sua esperienza di professore universitario a Pisa e per la sua visione di ciò che sarebbe stato necessario per dare nerbo al movimento cattolico e renderlo interlocutore vitale del Paese è protagonista di un colloquio destinato ad influire su Gemelli. Vale la pena raccontare l'incontro tra Toniolo e il gruppo di amici.

La fonte è ancora la Barelli che riferisce sul mandato ricevuto da Giuseppe Toniolo.

«Proprio in quell'estate ebbi la fortuna di incontrarmi col prof. Giuseppe Toniolo. Era malato, ospite del conte Lombardo a Varallo Sesia; io villeggiavo poco lontano con la mamma e potei avere parecchi colloqui col fondatore e primo presidente della "Unione popolare fra i cattolici d'Italia". Ignara com'ero dell'Azione Cattolica Italiana, avevo sete di conoscerne la storia, il programma, le realizzazioni, le speranze. Con bontà grande il maestro mi istruiva: quale passato glorioso aveva quella famiglia di cui ero entrata a far parte, ed io nulla sapevo! Storica fu una di quelle conversazioni. Dopo avermi narrato vittorie e sconfitte, progetti e delusioni, sempre avvivate da speranze cristiane, ad un tratto il prof. Toniolo uscì in questa frase: "Quarant'anni di Azione Cattolica sono stati inefficaci perché non siamo riusciti a fare l'Università Cattolica. È amaro questo, se si pensa che fu la Chiesa a istituire le Università, prima di tutte in Italia quella di Bologna – Università che poi le furono strappate – ed ora, mentre altre nazioni hanno una Università Cattolica, l'Italia non riesce ad averla". In quel momento fu annunciata una visita: entrarono nella camera del malato

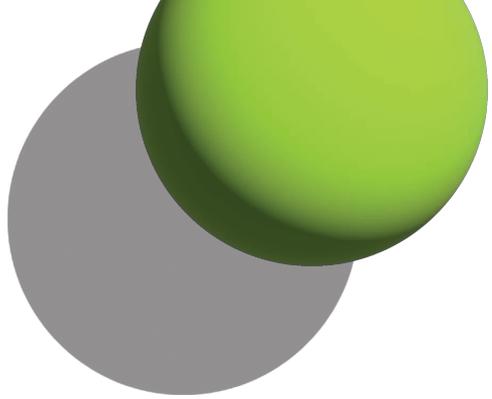
p. Gemelli vestito da colonnello (era medico addetto al Comando Superiore), il dr. Necchi pure in grigio-verde, come maggiore medico, e don Olgiati. Toniolo si rizzò sul letto, rosso in volto dall'emozione e puntando il dito sul colonnello medico disse: "Eppure oggi in Italia ci sarebbe un uomo capace di fondare l'Università Cattolica: Lei, padre Gemelli! Ci si metta! Ch'io possa morire tranquillo per aver messo in mano sua questa fiaccola...!". Rispose il padre: "È sempre stato anche il mio sogno quello di avere in Italia una Università Cattolica; anzi le dirò che abbiamo fatto un voto: se torneremo dalla guerra, ci metteremo subito al lavoro per erigere l'Istituto Superiore di Filosofia "Maria Immacolata", primo gradino dell'Università Cattolica, che potrà essere realizzata dalla futura generazione. Come posso io povero frate francescano, senza il becco d'un quattrino, fare una Università che richiede milioni?". E Toniolo rivolgendosi a me: "Non potrebbe darsi, signorina, che il S. Cuore l'abbia messa a capo della Gioventù Femminile perché ella formi le Marte che raccolgono i mezzi alle Marie del sapere?" Ancora una volta il S. Cuore chiedeva: ancora una volta la cosa mi pareva impossibile, eppure ancora una volta accettai per la Sua gloria, confidando in Lui. Così fu costituito il Comitato promotore della Università Cattolica».

Si tratta di formare una «élite culturale, sociale e religiosa, avente per compito di determinare la rinascita cristiana della società».

Questo l'intento di Gemelli, che punta su di una università che formi giovani che «nella vita, nel pensiero, nella professione, negli uffici, nelle amministrazioni, nella vita politica, nella vita sociale portino la concezione cristiana».

Il ruolo che Armida avrebbe dovuto assumere è ormai chiaro. Inoltre, al momento di muovere i primi passi per la fondazione dell'Ateneo, Filippo Meda, esponente del Movimento cattolico e già ministro delle Finanze, coinvolto da Gemelli nel gruppo di lavoro, suggerisce la costituzione di un Istituto di studi superiori per ottenere il riconoscimento dello Stato e superare le riserve anticlericali, e si sceglie di dedicarlo proprio a Toniolo.

Gemelli infatti lo considera «come colui che efficacemente promosse e preparò, con quarant'anni di apostolato, la fondazione del nostro Ateneo» (A. Gemelli, *Giuseppe Toniolo animatore e anticipatore della università dei cattolici italiani*, in «Vita e Pensiero», n.11, novembre 1942, p.327).



IL MIRACOLO DEL MILIONE

**«Dovetti faticare due anni
per raccogliere la misera somma
di cinquantamila lire,
che più tardi ci permise di dare
la caparra per l'acquisto della sede»**

[Armida Barelli]

Viene così costituito un comitato promotore dell'Università Cattolica, con tre finalità: avere l'approvazione dell'arcivescovo, sia per essere sicuri dell'aiuto divino sia per potersi presentare ufficialmente al clero e ai fedeli della diocesi ambrosiana; la ricerca di un edificio adatto a diventare la sede dell'Università; e – indispensabile – la raccolta del denaro necessario.

Ma, su quest'ultimo punto, cominciano subito le difficoltà. Il cardinal Ferrari, che accoglie favorevolmente il progetto del gruppo di amici, ha un'obiezione: non si può permettere che si presenti ufficialmente la richiesta di soldi alla diocesi, perché è ancora troppo recente l'insuccesso di don Davide Albertario che, nel 1897, in occasione di una solenne riunione tenuta a Milano dalla stessa Opera dei Congressi, aveva promosso la raccolta delle prime somme di denaro per la futura Università. Non si era giunti però alla sua effettiva realizzazione.

Lo scoglio della raccolta dei fondi si presenta dunque come il più consistente, quello di fronte a cui può naufragare il progetto.

Scriva Armida Barelli: «Dovetti faticare due anni per raccogliere la misera somma di cinquantamila lire, che più tardi ci permise di dare la caparra per l'acquisto della sede».

Rifiuti, umiliazioni, incomprensioni. Gli interlocutori più qualificati affermano che, senza una forte somma iniziale di milioni e milioni, sono inutili le piccole offerte. D'altra parte, l'atmosfera di crisi e di difficoltà dell'immediato dopoguerra non è certo quella più favorevole per trovare i consensi del mondo imprenditoriale. Anche i contatti con numerosi industriali, condotti da Armida Barelli, non sortiscono risultati. Non solo, ma per il blocco degli affitti e per la distruzione di edifici dovuta ai bombardamenti, è difficile anche l'individuazione di una sede. La situazione si sblocca quando, in maniera casuale, si trova uno stabile in via Sant'Agnese. Si tratta di un antico convento delle Umiliate, in gran parte libero, ristrutturato come abitazione con una bella facciata ad opera del famoso architetto Luigi Canonica, che a Milano aveva realizzato varie opere pubbliche.

Avviene qui un fatto destinato a restare celebre nella tradizione della

Università. Le cinquantamila lire raccolte faticosamente da Armida Barelli vengono subito versate con una certa spregiudicatezza (ma non sarà proprio la Gioventù Femminile di Azione Cattolica a proporre alle giovani d'Italia uno stile ardimentoso, una nuova "spregiudicatezza" che non significa irresponsabilità, ma vincere i pregiudizi osando verso nuove mete?). Il rischio sta nel fatto che, non riuscendo a trovare la restante parte di denaro richiesto nel giro di tre giorni, si può perdere anche la caparra versata. Come è naturale, non avendo alcuna garanzia da proporre, il comitato promotore non trova l'aiuto necessario per un prestito nelle istituzioni bancarie.

Ed ecco che per un un aiuto "straordinario" ci si rivolge al conte Ernesto Lombardo, legato da amicizia al gruppetto gemelliano e munifico sostenitore di opere di carità.

Racconta ancora Armida Barelli che durante uno sconsolante incontro del comitato promotore, quando mancavano solo tre ore alla scadenza del termine per versare il milione richiesto, fu proprio lei a suggerire: «Se si facesse l'Istituto superiore di filosofia, si intitolerebbe "Maria Immacolata" (l'Immacolata era la grande devozione di padre Gemelli, che aveva difeso i miracoli di Lourdes in un celebre contraddittorio con l'associazione dei medici milanesi e che per questo ne era stato espulso nel 1910); ebbene, promettiamo di dedicare l'Università Cattolica al Sacro Cuore, se ci concede di farla. Abbiamo bisogno di un miracolo per riuscire».

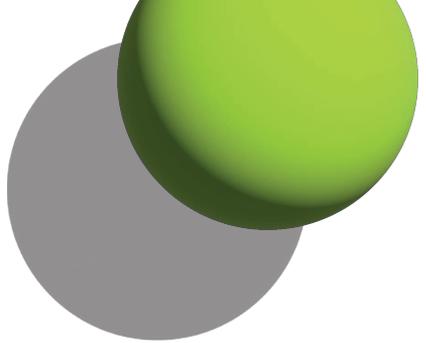
La proposta è accolta con prontezza da padre Gemelli, da Olgiati e da Necchi. Intanto entra nella sede della casa editrice Vita e Pensiero, dove si tiene la riunione del comitato, il conte Lombardo. Subito gli

«Mi pare di vederlo ancora scendere le scale e scuotere il capo dicendo: l'Università Cattolica ha dato alla testa a tutti e quattro. Aspettano un milione in tre ore!»

[Armida Barelli]



Padre Gemelli con i suoi primi collaboratori in via Santa Agnese. Sulla sinistra si riconoscono Armida Barelli e il comm. Piero Panighi. A destra il cardinale Gaetano Bisleti e il conte Ernesto Lombardo, Milano, 1923



viene chiesto di aiutare a risolvere la difficile situazione, ma il conte è sordo alle insistenze dei quattro amici: «Il mio denaro è per la beneficenza, e non darò mai un soldo per la scienza», è la risposta "pronta e immutabile". Anzi, dice: «Sono proprio contento che questa utopia dell'Università Cattolica finisca! Venite con me all'"Orologio" (n.d.r.: era un ristorante in piazza del Duomo), vi invito al pranzo di funerale dell'Università Cattolica».

A questo punto il gruppetto di amici perde la parola, e solo Armida Barelli riesce a riprendersi per obiettare al conte: «Accetteremo stasera il pranzo di funerale dell'Ateneo cattolico, se non avremo potuto pagare alle ore 15,00 il milione per comperare la sede, e così sarà finito il sogno dell'Università Cattolica. Ma fino alle tre noi aspettiamo. Se il Signore vuole che facciamo noi l'Università Cattolica, ci manderà il milione, e se lui non vuole, perché dovremmo ostinarci? Abbiamo promesso al Sacro Cuore di intitolare a Lui l'Università, se ci darà la grazia di farla sorgere. Perciò speriamo contro ogni speranza».

A distanza di anni, Armida Barelli, ricorderà: «Mi pare di vederlo ancora scendere le scale e scuotere il capo dicendo: l'Università Cattolica ha dato alla testa a tutti e quattro. Aspettano un milione in tre ore!».

Ma i quattro amici non devono attendere fino alle 15.00, perché un'ora dopo arriva il fattorino della ditta di cui il conte Lombardo è consigliere delegato, con un biglietto da visita indirizzato alla "cassiera": «Da un'ora il tuo Sacro Cuore mi ha messo l'inferno in cuore! Voglio la mia pace, eccoti il milione!». Al biglietto è aggiunto l'assegno di un milione.

Per conoscere meglio la personalità e il carattere dei personaggi che hanno dato vita a questa Università, è bene riportare anche il biglietto di risposta inviato da Armida Barelli: «Caro conte, non la ringrazio, perché non lei ha dato il milione, ma il Sacro Cuore, che ha cambiato, a favore della sua Università, quella testa che io in più di un anno non ero riuscita a convincere. Il Sacro Cuore compensi chi, per lui, ha donato!». Non è un caso che il conte Ernesto Lombardo riposi, accanto al gruppo dei quattro amici, nella cripta della cappella del Sacro Cuore dell'Università.



Armida Barelli, 1902

Non è possibile relegare episodi come questo, di cui è costellata la storia delle origini dell'università, ad una aneddotica un po' di maniera, perché in realtà ci testimoniano il coraggio e la fede granitica dei fondatori e, in primo luogo di Armida Barelli, come testimonierà Gemelli nel suo testamento del 1954: «Tutti i miei collaboratori ricordino che, agli occhi del mondo, io appaio come uno che ha fatto delle opere; queste non sarebbero né nate né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza e soprattutto la vita soprannaturale vissuta dalla signorina Barelli».

Certo, dietro il cambiamento di opinione del conte Lombardo vi era stato anche l'invito accorato di Toniolo, che su di lui aveva un grande ascendente, nonché la raccomandazione espressa dall'arcivescovo di Milano e, attraverso padre Gemelli, dallo stesso pontefice che gli aveva mandato a dire di «dedicare il suo denaro quasi esclusivamente a quest'opera».

Trovata la sede si può procedere nella realizzazione del grande progetto. Armida Barelli così prosegue nel suo racconto: «Padre Gemelli convocò subito il comitato regolarmente costituito alla fine del 1918, che



Facciata della prima sede dell'Università Cattolica in via Sant'Agnese a Milano

«Caro conte, non la ringrazio, perché non lei ha dato il milione, ma il Sacro Cuore che ha cambiato, a favore della sua Università, quella testa che io in più di un anno non ero riuscita a convincere»

[Armida Barelli]

egli presiedeva e di cui facevano parte: il conte Lombardo, mons. Olgiate, il dottor Necchi, due ministri: l'on. Meda e l'on. Mauri, don Adriano Bernareggi, il notaio Moretti, don Giovanni Rossi ed io».

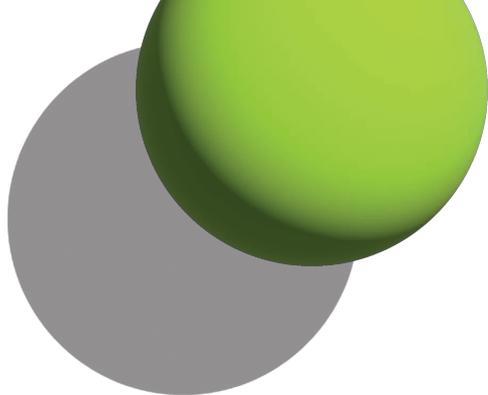
Le linee fondamentali dell'Ateneo riscuotono il consenso di tutti, ma quando padre Gemelli annuncia: «L'Ateneo si chiamerà Università Cattolica del Sacro Cuore», si levano parecchie voci contrarie. Il timore generale è che l'Università ne venga sminuita, creduta la scuoletta di una congregazione religiosa. A questo punto è decisivo l'intervento della Barelli, che afferma che così si è deciso quando si è espresso il voto: «O l'Università avrà quel nome, o ci si dovrà ritirare dall'impresa». Padre Gemelli aderisce: «O si chiamerà Università del Sacro Cuore, o non si farà».

Questo titolo riceve l'approvazione del cardinal Ferrari e di Benedetto XV. Anche se un'analoga discussione si ripeterà di lì a qualche anno – nel 1924 – quando si tratterà del riconoscimento giuridico da parte dello Stato e conseguentemente del valore legale dei titoli di studio ai laureati dell'Ateneo. Ma anche in questo caso la Barelli, la sua fede e la sua devozione al Sacro Cuore avranno la meglio.

Grande è l'aiuto dato dal cardinale Ferrari all'Università. Venuto a sapere che la sede c'è ed è stata pagata, commosso, scrive una lettera alla diocesi annunciando l'avvenuta fondazione e raccomandando il sostegno economico. Per primo versa la somma di centomila lire. Per affrettare l'approvazione degli statuti si reca due volte a Roma.

La prima Giornata Universitaria è preceduta da un esperimento che la Barelli nel suo volume chiama espressamente di "raccolta fondi".

Ma facciamo un passo indietro e vediamo chi si fece carico della prima raccolta di offerte e chi furono i principali sostenitori. Potremmo dire che si trattò di una storia al femminile.



LA PRIMA RACCOLTA

LE RAGAZZE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE E IL «CUORE DEGLI UMILI»

«Le prime offerte sono addirittura da un sanatorio, quello di Osnago (CO) dove sei giovani affetti da tubercolosi raccolgono i soldi da mandare all'Università»

[Armida Barelli]

La Gioventù Femminile di Azione Cattolica nasce prima a Milano, alla fine del 1918, per poi diffondersi in tutta la penisola per espresso desiderio di papa Benedetto XV che affida alla Barelli questo mandato. Pur non sentendosi in grado, Armida accetta e in pochi mesi, viaggiando in lungo e in largo, regione dopo regione mette insieme una prima rete dell'associazione che, già al congresso di Roma dell'Unione Donne, nell'ottobre 1919, si presenta con 78 Consigli diocesani già operativi e con 40.700 socie.

Mentre l'idea dell'Università Cattolica si va diffondendo - come racconta Piero Panighi, amministratore dell'Università ed esponente dell'Azione Cattolica (sarà presidente dell'Unione Uomini) in una simpatica cronaca scritta appositamente per la rivista rivolta ai Giovani Amici dell'Università Cattolica nel 1939, sotto lo pseudonimo di "Picchio" - si iniziano raccolte di offerte che vengono da ogni parte, e soprattutto attraverso la Gioventù Femminile, per raccogliere il capitale a sostegno dell'Ateneo. Siamo negli anni immediatamente a ridosso della fine del primo conflitto mondiale. Si lancia così l'appello agli industriali che si sono arricchiti durante la guerra. L'appello - ricorda ancora Picchio con una intonazione manzoniana - non ha che un povero risultato: «Si bussò al cuore degli umili e si iniziò quel prodigio che non ebbe più sosta».

Le prime offerte provengono addirittura da un sanatorio, quello di Osnago (CO), dove sei giovani affetti da tubercolosi raccolgono i soldi da mandare all'Università Cattolica. Come risulta dalla fitta corrispondenza di cui si è pubblicata di recente un'antologia, già tra il 1919 e il 1920 la Barelli investe le delegate regionali e diocesane dell'associazione di un'opera di sensibilizzazione per l'Università.

Verso la fine del 1920 Armida Barelli invia a tutti i circoli della Gioventù Femminile «un opuscolo illustrativo e la scheda per la raccolta dei fondi per l'Università». Quella del 1920 è finalizzata: in una lettera aggiunge che la raccolta deve servire per la fondazione di una cattedra intestata al cardinale Ferrari, cui le giovani cattoliche devono tanto, avendo intuito per primo l'importanza di un'organizzazione giovanile cattolica. Nell'annunciare l'imminente nascita del nuovo Ateneo, nell'ottobre del 1920, proprio il card. Ferrari indice una raccolta fondi in tutte le parrocchie: è la prima giornata diocesana.



Alcuni vescovi, seguendone l'esempio, si prodigano a favore della Università Cattolica: le diocesi di Crema, Mantova, Brescia, Pavia, Cremona, Bergamo, Fermo, Bagnorea, Arezzo, Udine, Brindisi, Lodi. Nel 1921 sarà mons. Ratti, trovandosi sulla cattedra di Ambrogio, a mantenere la questua diocesana per l'Università seguito dai vescovi della Lombardia, da tutti i vescovi della Sardegna (*Il questuante. Prima questua diocesana a Milano*, in «Bollettino mensile degli Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», I (1922), 11, p. 20), da molti vescovi di altre regioni; ci si avvicina così all'esperienza del Belgio, dove tutte le parrocchie sostenevano l'Ateneo.

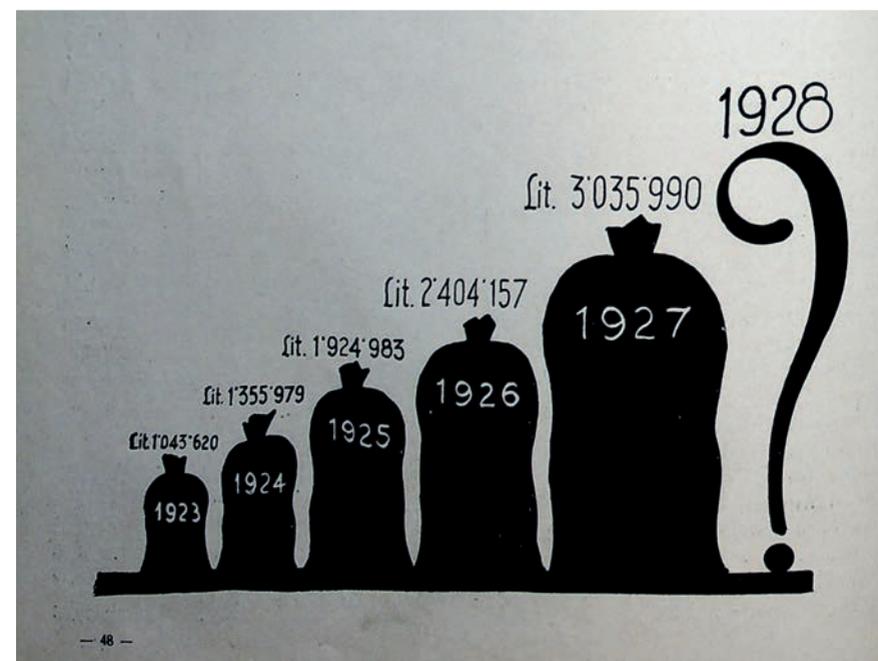
Sul numero di "Squilli di Risurrezione" – il giornale della Gioventù Femminile – del 1° aprile 1921, si pubblica l'esito della prima sottoscrizione, che raggiunge la somma di lire 20.926,70, cifra che poi sale fino a lire 100.000, oltre a numerose iscrizioni all'Associazione Amici tra le socie della Gioventù Femminile.

Qui di seguito uno stralcio di una lettera che aiuta a cogliere lo spirito con cui tante giovani donne aderirono al progetto dell'Università. Scrive Cornelia Forni da un piccolo paese in diocesi di Parma:

«Ella aveva inviato anche al mio Circolo degli stampati con quella cara lettera che chiedeva un'offerta per l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed io di buona volontà mi sono messa alla raccolta delle mie buone sorelle, ma i nostri mezzi finanziari non ci permisero di mandare quello che il cuor

nostro desiderava. La nostra offerta è piccola assai, piccola come le nostre misere risorse, piccola come siamo noi, povere pastorelle sperdute fra i monti, ma data con tutta l'anima, con tutto il cuore e perché noi non possiamo fare di più coi nostri denari, noi faremo tanto di più colle nostre preghiere e supplicando il Cuore S.S. di Gesù, che ispiri tante persone ricche ad offrire generosamente per uno scopo tanto bello, anzi si può dire lo scopo più santo che possa sorgere in questi tristissimi tempi in cui il male dilaga in un modo spaventoso»

(Lettera da Calestano – piccolo centro in provincia e diocesi di Parma – di Cornelia Forni ad Armida Barelli, 30 marzo 1921).



Il resoconto delle offerte della Giornata Universitaria 1928 riportato sul Bollettino degli Amici dell'Università Cattolica



Il primo numero (datato 31 gennaio 1922) del Bollettino mensile degli Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

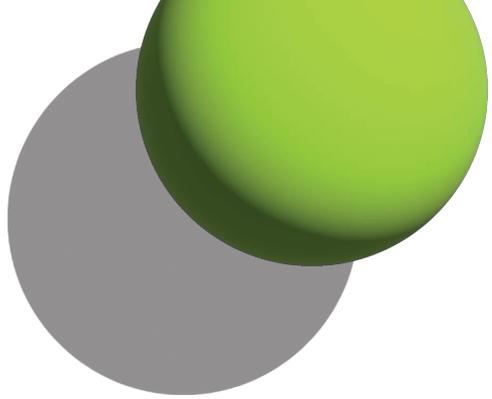
«All'Università hanno contribuito economicamente milioni di italiani... Sorge ricca di mezzi con un'eccellente biblioteca, con l'adesione di professori non ultimi nell'arengo scientifico»

[Giuseppe Prezzolini]

Giungono poi una infinità di offerte di piccola entità inviate da persone del popolo. Inizia così quella serie di atti a volte eroici, spesso semplici, sempre esemplari, che dovevano assicurare la vita all'Università Cattolica.

Riferendosi appunto all'attaccamento alla loro Università che i cattolici italiani, ancora prima del suo sorgere, cominciavano a mostrare anche sostenendola economicamente, Giuseppe Prezzolini, uno dei maestri del pensiero liberale di quell'epoca, esprimeva sul primo numero del "Bollettino degli Amici" questo riconoscimento: «Se l'Università Cattolica è illegale può darsi che domani un decreto di Ministro la abolisca: ma il decreto non potrà abolire il fatto, ben altrimenti importante, che ad essa abbiano contribuito economicamente milioni di italiani, tra i quali si trovano nomi non del tutto ignoti, e che essa sorga ricca di

mezzi con un'eccellente biblioteca, con l'adesione di professori non ultimi nell'arengo scientifico». A scuotere e sensibilizzare questi milioni di italiani aveva provveduto in gran parte la Gioventù Femminile guidata dalla Barelli. In molti casi le giovani donne che si impegnavano a sostenere l'Università avevano una cultura elementare, a volte erano analfabete ma venivano conquistate dal grande disegno che era dietro alla costruzione di un'università cattolica; tante sono le testimonianze di come questa dedizione, una volta motivata, si sia mantenuta fedele negli anni. Da questo punto di vista la storia della Giornata è costellata di aneddoti che costituiscono altrettanti fioretti, prova di una grande fede. Le giovani donne, infatti, non si limitavano ad un aiuto materiale: come le radici dell'università, anche il sostegno che la circonda ha il segno di una sentita spiritualità.



UNA GIORNATA OBBLIGATORIA?

**«La soluzione venne.
E fu grande. E fu bella.
Si farà una grande Giornata
Universitaria in tutta Italia:
giornata di preghiere, di propaganda,
di questua. Tutta la stampa parlerà
dell'Università Cattolica»**

[Armida Barelli]

La storia degli inizi della Giornata Universitaria è così in gran parte percorsa. Viene istituita non senza difficoltà, soprattutto in rapporto al carattere di obbligatorietà o meno della proposta della questua. Dobbiamo ancora dire di come Achille Ratti, cardinale di Milano, avesse inviato la Barelli da papa Benedetto XV per chiedere che venisse indetta una Giornata nazionale di raccolta fondi. Il papa, di fronte all'insistenza della "Cassiera", rispose: «Non sa il Cardinale Arcivescovo della ricca Archidiocesi di Milano che ci sono diocesi poverissime nelle quali l'Arcivescovo riceve solo L. 500 di mensa arcivescovile? No, escogitate qualche altra forma di raccolta: imporre la questua a tutte le diocesi è impossibile».

Ad Armida non resta che riferire al suo cardinale: «Tornata a Milano, mi recai subito dal mio Arcivescovo:

«Eminenza, fiasco completo. Il papa ha detto un no tale, che non c'è davvero possibilità di tornarci su». Non si scompose affatto il mio Arcivescovo; sorridendo mi disse: "Ha mai letto il Vangelo, figliola? E quella pagina dove è scritto: chiedete, bussate e ribussate se volete che vi si apra?". "Sì, Eminenza, l'ho letta, ma non vedo che nesso ci sia con la Giornata Universitaria fallita!". "Ebbene, il nesso c'è; il suo Vescovo Le ordina, in virtù d'obbedienza, di ripetere la preghiera ogni volta che ella andrà dal papa. È mio convincimento che non potrà vivere l'Università senza tale aiuto". Immaginate che cosa può provare una povera creatura che riceve un simile comando? Pensavo: "Come faccio a presentarmi da Sua Santità Benedetto XV e ripetere ogni volta la stessa cosa? Finirà per mandarmi via e non ricevermi più, e allora sarà un guaio, non soltanto per l'Università Cattolica, ma anche per la mia Gioventù Femminile!". Quante preghiere al Sacro Cuore perché mi aiutasse ad obbedire al mio Vescovo e non far inquietare il papa! Mi stillavo il cervello, cercando la formula per esporre la nuova richiesta a Benedetto XV! Ma ecco che sul massimo trono del mondo ci fu il cambio di guardia del Successore di Pietro».

Quando il card. Ratti sale al soglio di Pietro con il nome di Pio XI, in una udienza del 14 novembre 1922, la Barelli torna alla carica. Guardando da una cattedra più alta di quella di Milano, Pio XI si vede però costretto in un primo tempo a negare la possibilità di quella Giornata imposta, che lui stesso aveva suggerito; ma dietro l'insistenza della "Cassiera" arriva ad un compromesso: «Non imporre la questua della Giornata Universitaria, non vuol dire vietarla; anzi vi aiuterò». E scrive il primo autografo: «Di tutto cuore benediciamo l'iniziativa per una Giornata Universitaria a favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore estendendo la benedizione a tutti i singoli che con mezzi a loro disposizione concorreranno a rendere la Giornata stessa più benefica al provvidenziale istituto».

Il legame tra Armida Barelli e il papa le consente un dialogo fervente e



La facciata del Palazzo di via Sant'Agnese prima dei restauri, Milano 1921

sincero, caratterizzato dalla semplicità e della schiettezza propria dei santi. Ma lasciamo la parola ad Armida Barelli che, sulla rivista mensile degli Amici del dicembre 1922, racconta:

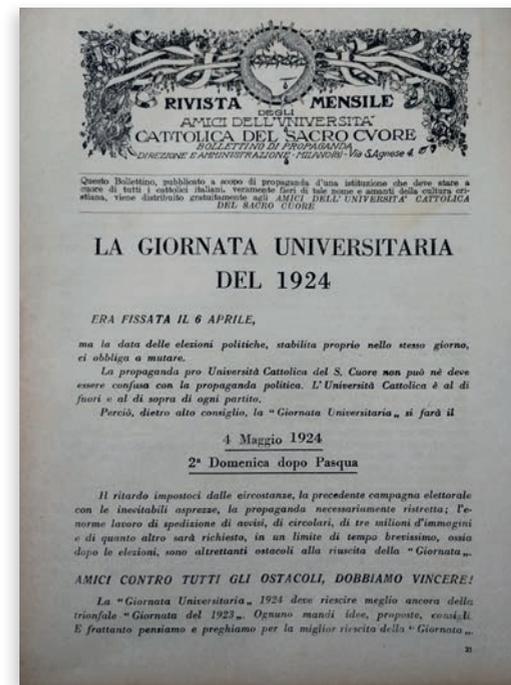
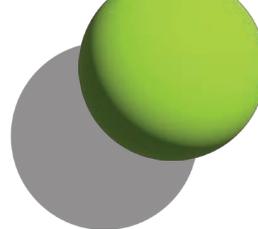
«Il 14 novembre, sera, fui dal Santo Padre per una bella, lunga, lunga udienza. Che bella ora ho passato col Santo Padre! Ad un certo punto mi parve proprio vederlo commosso. E quando dalla cappella, salendo in ispirito le scale dell'Università Cattolica, ho introdotto il Santo Padre nell'Ufficio di Propaganda e Gli ho detto tutto il mio cruccio per l'enorme fabbisogno di quest'anno, Pio XI, buono come un Padre, saggio come quel Gesù che Egli rappresenta, pensò a lungo al da farsi (...). Nel silenzio mistico di quell'ora serale, sola nel suo grande studio, presso a Lui che silente pensava come aiutare la piccola Cassiera di quell'Università Cattolica ch'Egli aveva inaugurata, appoggiata, amata, visitata tante volte, tutti i miei crucci sono dileguati. Lui avrebbe trovato certo la soluzione (...). E la soluzione venne. E fu grande. E fu bella. Si farà una grande Giornata Universitaria in tutta Italia: giornata di preghiere, di propaganda, di questua. Tutta la stampa parlerà dell'Università Cattolica. Tutti i predicatori predicheranno l'Ateneo Cattolico. In tutte le Chiese e alle porte delle stesse si farà la questua per l'Università. Tutti i fedeli pregheranno e daranno l'obolo per l'Ateneo. Bisognerà anzitutto rivolgersi ai vescovi. Ed il papa mi dettò quasi parola per parola un abbozzo di lettera agli Eccellentissimi Ordinari. Poi prese un foglio, vi scrisse un grande autografo da porre in fondo alla lettera e mi congedò con una grande, bella Benedizione».

Non è una colletta obbligatoria, ma è pur sempre raccomandata dal papa!

Inizia in quel preciso momento il lavoro, intenso e creativo, dell'Ufficio Propaganda, istituito appositamente dall'Istituto Toniolo: viene mandata a tutti i Vescovi d'Italia una lettera, pregando di voler indire la Giornata Universitaria, fissata per l'Altitalia l'11 marzo e nelle altre regioni il 18 marzo 1923. In calce alla lettera viene riprodotto l'autografo che Pio XI ha consegnato alla Barelli. Si invia anche un'immaginetta a tutti i 4.500 Circoli della Gioventù Femminile che si assumono l'incarico di effettuare la questua alle porte delle Chiese. Dall'Ufficio Propaganda partivano così, — ricorda Pio Bondioli nel suo *L'Università Cattolica in Italia dalle origini al 1929* — in vista della Giornata Universitaria, migliaia di pacchi postali contenenti immaginette e foglietti volanti da distribuire ai fedeli sulle porte delle Chiese, manifesti e striscioni da affiggere, bracciali di tela, come riconoscimento per gli incaricati della questua, diapositive da illustrare per i conferenzieri, opuscoli, ecc. Mentre a tutti i parroci veniva inviato un supplemento del "Bollettino degli Amici" con uno schema di conferenze per la Giornata.

Dopo le prime raccolte fatte dalla Gioventù Femminile prima della nascita dell'Ateneo, già nel 1922 si era tenuta la prima libera Giornata, coinvolgendo ben 161 diocesi, pur non essendo ancora istituita come colletta obbligatoria benedetta dal papa.

Il successo ottenuto aveva convinto papa Ratti a scrivere a tutti i vescovi d'Italia con l'indicazione di celebrare ogni anno nelle parrocchie la Giornata Universitaria. Quando Armida Barelli si reca dal papa per consegnare il primo resoconto a stampa con le offerte raccolte nelle diocesi e nelle chiese, essa torna a proporre la "questua obbligatoria"; ma ancora una volta il papa oppone un rifiuto.

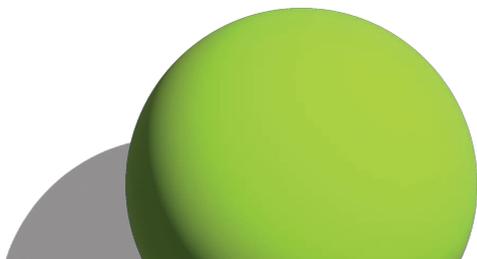


Rivista mensile degli Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, febbraio 1924

Solo nella festa di S. Giuseppe del 1924, ricevendo nuovamente la Cassiera dell'Università Cattolica, papa Ratti consegna il decreto con cui viene istituito l'obbligo di fare la colletta per la Giornata Universitaria nella domenica di Passione.

La Giornata nasce quindi come primo esperimento nel '21-'22 (nel 1921 si conta si siano effettuate 32 questue in altrettante diocesi), come esperienza libera e spontanea "benedetta dal papa" nel 1923, ma viene istituita formalmente ed in forma vincolante per tutte le diocesi nel 1924. Inizialmente e per lunghi anni sarà celebrata prima della Pasqua, nella domenica delle Palme, e ciò consente la vendita di ramoscelli d'ulivo dipinti.

In seguito alla riforma liturgica si è cercata una nuova collocazione nel calendario in modo da favorire la maggiore attenzione sui riti della Settimana Santa; dopo alcuni tentativi, dal 1977, è stata collocata nella terza domenica di Pasqua.



«MI FIDO DI TE»:

LE RADICI SPIRITUALI DELL'ATENEO

«Sacro Cuore di Gesù confido in te»
è la frase che ripete mentalmente la
Barelli davanti ad ogni problema.
E... la fede nel Sacro Cuore porta
sempre a superare tutti gli ostacoli.



*La statua di Cristo Re, opera
di Giannino Castiglioni,
è issata sopra il portale
d'ingresso dell'Università,
Milano 1929*

*Accanto al nucleo tradizionale
della devozione al Sacro
Cuore di Cristo si era
sviluppata l'idea del "regno
sociale del S. Cuore".
Nel 1925 Pio XI, con la
«Quas Primas», istituisce
la festa di Cristo Re
e proclama la dottrina
teologica della regalità.*

**La pietà popolare è capace di
comprendere una grande verità
teologica: per comprendere Cristo
bisogna conquistare non solo i cuori
ma anche l'intelligenza degli uomini.**

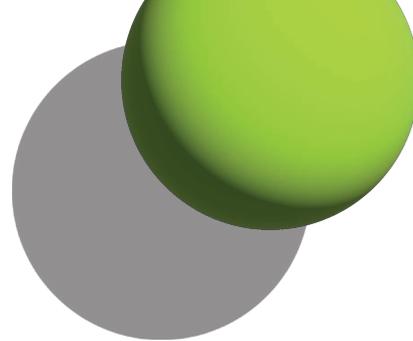
Nelle pagine tratte dai ricordi della “sorella maggiore”, leggiamo: «Il legame più bello che la Gioventù Femminile ha con l'Università è quello dell'adorazione quotidiana al Santissimo Sacramento nella cappella dell'Università dedicata al Sacro Cuore». La devozione eucaristica è un punto di forza della formazione delle giovani di Azione Cattolica.

Il 7 dicembre 1921, il cardinale Ratti inaugura la cappella e celebra la Messa, dopo la quale espone il Santissimo all'adorazione. L'Università viene inaugurata solo dopo avere insediato il Santissimo. L'adorazione continua per trent'anni ad opera della Gioventù Femminile. Padre Matteo Crawley, l'apostolo del Sacro Cuore, si incontra con Armida Barelli al congresso eucaristico internazionale del maggio 1922, promettendo una visita all'Ateneo che avverrà nel luglio seguente. Quanta importanza attribuisca all'Università Cattolica lo si comprende dalla frase che pronuncia: «Tutto l'avvenire cristiano d'Italia sta qui». E alla Barelli, preoccupata per la raccolta dei fondi necessari quell'anno, non solo per pagare docenti e non docenti, ma anche per la costruzione di una nuova ala, dice di confidare in Dio e di abbandonarvisi totalmente. «Sacro Cuore di Gesù confido in te» o, più semplicemente, «mi fido di te» è la frase che ripete mentalmente la Barelli davanti ad ogni problema. E veramente, in ogni difficoltà, il ricorso è garantito, e la fede nel Sacro Cuore porta sempre a superare tutti gli ostacoli.

Armida Barelli sarà l'unica donna a prendere la parola nella cerimonia di inaugurazione del dicembre 1921. Con lei, le autorità religiose: il cardinal Maffi, arcivescovo di Pisa; ben undici vescovi, ai vertici dell'Azione Cattolica; le autorità civili, tra cui il rappresentante del governo Antonio Anile, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. È il segno di un clima nuovo che non sarebbe stato possibile al tempo dei rigori intransigenti.

Nel pomeriggio, a dimostrazione che quello che nasce è davvero l'Ateneo dei cattolici italiani, portano il saluto i rappresentanti delle associazioni cattoliche: ben undici interventi.

Anni più tardi Armida dirà di non aver avuto mai tanta paura come nel prendere la parola di fronte a quell'uditorio:



Inaugurazione
della Statua
di Cristo Re e benedizione
del Card. Schuster,
Milano, 6 gennaio 1930

«Mi pareva che qualcuno mi guardasse come per dire: “Non è questa la sede in cui deve parlare una donna”. Cercai di vincere il tremore e, fidandomi del Sacro Cuore, dissi: “Lo so, a molti è parso strano che una donna facesse parte del comitato promotore dell'Università Cattolica; che accanto a tanta scienza e a tanta santità maschile, ci fosse una così evidente incompetenza femminile; ma dalla storica scena del Vangelo in qua, sempre, accanto alle Marie della contemplazione, accanto ai dotti assorti nei problemi intellettuali, vi sono state le umili Marie che debbono provvedere ai bisogni materiali. Ed anche la nostra cara Università, questa ideale Maria così intellettuale, così spirituale, aveva bisogno delle sue Marie”»

In quel discorso, nell'elencare le prime dotazioni dell'Università, dalla ricca biblioteca all'osservatorio meteorologico, ai laboratori di biologia e psicologia che sorgono accanto alla piccola cappella, «il tesoro dei tesori», si chiedeva: «Chi ci ha dato questi milioni? I cattolici italiani», era la risposta, e citava tra i primi benefattori la Gioventù Femminile ormai estesa in Italia in 255 diocesi con 3.886 circoli e oltre 230mila socie. (E. Preziosi, *La zingara del buon Dio*, pp. 375-376)

La propaganda viene fatta utilizzando gli strumenti più moderni del tempo: «Ovunque – scriverà Armida Barelli, nel febbraio 1923, in un articolo firmato “La Cassiera” nella Rivista degli Amici – porto le proiezioni della nostra Università e racconto le mille notizie degli “Amici”». Si chiede la collaborazione anche di tutte le altre associazioni cattoliche, e ci si adopera nel lavoro di preparazione della Giornata «che fu soprattutto preparata – si preoccupa di comunicare Picchio ai Giovani Amici – con la preghiera». Anche il papa si unisce a questa preghiera e comunica che l'11 marzo celebrerà espressamente la Messa per la felice riuscita della Giornata.

L'Associazione degli Amici, di cui diremo, si distingue nell'opera di preparazione e coinvolge i membri delle varie associazioni, dall'Unione Femminile Cattolica fino ai giovani esploratori e allo scoutismo. Tutto questo lavoro fa sì che la Giornata sia un fatto di popolo. La sua buona riuscita per la causa della Cattolica è testimoniata anche dalla considerazione in cui la tenne Giovanni Gentile, allorché si trattò di dare il riconoscimento all'Università Cattolica: sfogliando il resoconto si soffermò sul nome di Castelvetro, suo paese di origine. Un piccolo paese della Sicilia abitato da gente semplice e povera aveva offerto tanto per l'Università Cattolica, e quindi, senza dubbio, si trattava di una causa sentita da tutti i fedeli.

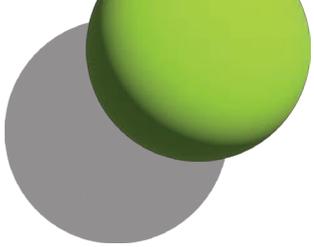
Nel ricevere, nel 1923, all'indomani della Giornata Universitaria, l'Associazione Amici di Roma accompagnata dal cardinale vicario, Pio XI pronuncia un discorso in cui tra l'altro dice: «L'offerta data dalla povera donna è un atto di adorazione e di religione». L'Università cresceva con il sostegno dei semplici. La pietà popolare è capace di cogliere una grande verità teologica: per comprendere Cristo bisogna conquistare

non solo i cuori ma anche l'intelligenza degli uomini. Collaborare per realizzare quest'opera, è collaborare per un'opera voluta da Cristo. «Per questo – aggiungerà Pio XI – l'Università Cattolica si propone tra i primi risultati quello di formare, per così dire, lo Stato maggiore di tutto quello che noi intendiamo per organizzazioni di Azione Cattolica».

Bisogna capirsi; non c'è in quelle parole una preferenza particolare o un giudizio di disvalore per altre associazioni. In quel momento l'Azione Cattolica è la struttura portante dell'associazionismo cattolico italiano; ed il papa intende dire che la nascita dell'Università Cattolica doveva proporsi tra le sue finalità anche quella di formare una classe dirigente capace di educare, formare, condurre il popolo cristiano verso quegli obiettivi che la dottrina della Chiesa indica come raggiungibili nel contesto terreno.



*Raduno della Gioventù Femminile di Azione Cattolica a Roma, 1928
[ISM, Fondo Barelli, Milano]*



**«No, preferisco il soprabito.
È l'abito di casa e desidero che
all'Università Cattolica mi vedano
così. Penseranno che il papa, là,
vuole essere in casa sua»**

[Pio XI]

Proprio Pio XI, papa Ratti, è ricordato come un grande sostenitore della Università Cattolica. Vi è ancora un aneddoto simpatico a proposito del ritratto che si può ammirare ancora oggi nell'aula Pio XI, e che già Picchio aveva raccontato ai Giovani Amici in un numero della loro rivista. Il papa si presenta per la "posa" con il soprabito bianco, e alla richiesta del pittore di indossare il mantello rosso, che consentirebbe un maggiore contrasto di colori ed un maggiore risalto alla figura del pontefice, dice: «No, preferisco il soprabito. È l'abito di casa, e desidero che all'Università Cattolica mi vedano così. Penseranno che il papa, là, vuol essere in casa sua».

A proposito di quadri, è bene anche aggiungere che, quando si pensa di abbellire la piccola cappella interna alla sede di via Sant'Agnese, viene sostituita la statua del Sacro Cuore, postavi originariamente, con un nuovo quadro commissionato al pittore Ludovico Pogliaghi. L'artista sceglie di non raffigurare il Cristo con il cuore in mano, visibile al di fuori

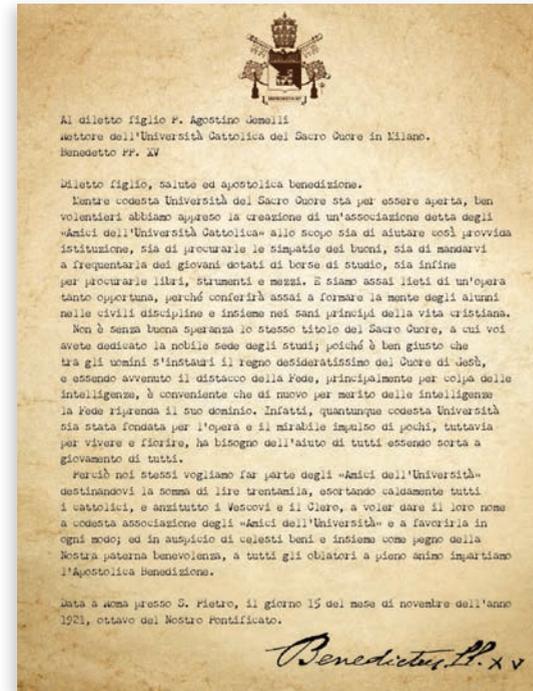


Università Cattolica di Milano, Sala dello Zodiaco. Statua di papa Pio XI, opera di Giannino Castiglioni, 1939

del costato, ma nella posa che siamo abituati a conoscere, con una trasparenza di luce. Da allora, l'immagine del "Sacro Cuore dell'Università Cattolica" è stato un marchio ben riconoscibile, utilizzato per la Giornata Universitaria in tutti i richiami grafici, dai manifesti liberty degli anni Venti e Trenta fino alle moderne raffigurazioni; e quell'immaginetta innovativa che riporta, insieme ad una preghiera, un messaggio ha finito per significare, per il popolo di Dio, un rinvio preciso all'Ateneo del Sacro Cuore. Per molti anni il santino che riportava sul retro alcune notizie essenziali sull'Università sarà il veicolo principale per la propaganda in occasione della Giornata.

UN'ASSOCIAZIONE DI AMICI

Papa Benedetto XV accompagnò il documento apostolico, la lettera «Dum feliciter», con un'offerta di 30.000 lire perché il papa figurasse primo tra gli Amici fondatori.



«Dum feliciter»,
lettera di Benedetto XV
per la costituzione
dell'Associazione Amici
dell'Università Cattolica

Il funzionamento della Giornata Universitaria, o meglio la sua riuscita, è affidata in un primo tempo in larga misura al mondo cattolico organizzato, in particolare alla Gioventù Femminile, e a quella forma di collegamento tra mondo cattolico e Ateneo del Sacro Cuore costituita dalla Associazione degli Amici che sorge nel 1921, prima ancora che l'Università venga inaugurata, con l'apporto del Pontefice Benedetto XV. Egli volle essere il primo Amico, così come i suoi successori, fino a Giovanni Paolo II, anch'egli aderente all'Associazione Amici.

Il papa Benedetto con la lettera *Dum Feliciter* dà la sua adesione personale all'Associazione inviando il 15 novembre 1921 una generosa offerta di 30.000 Lire, perché egli figuri come primo tra gli Amici fondatori. Il pontefice sottolinea l'importanza di una associazione di amici che sorge mentre l'Università «sta per essere aperta», che ha lo «scopo sia di

aiutare così provvida istituzione, sia di procurarle le simpatie dei buoni, sia di mandarvi a frequentarla dei giovani dotati di borse di studio, sia infine per procurarle libri, strumenti e mezzi». (“Bollettino mensile degli Amici dell’Università Cattolica del Sacro Cuore”, I, 1922, 1, p. 2).

Conclude il suo messaggio Benedetto aggiungendo che, per quanto l’Università «sia stata fondata per l’opera e il mirabile impulso di pochi, tuttavia per vivere e fiorire, ha bisogno dell’aiuto di tutti, essendo sorta a giovamento di tutti».

Con il gennaio 1922 si stampa un “Bollettino degli Amici” che di lì a poco sarà rivista mensile, organo di collegamento, di informazione per la rete degli amici diffusa in Italia e valido sostegno di propaganda per la Giornata Universitaria.

Nell’editoriale del primo numero Gemelli commenta che il titolo «non l’abbiamo creato; è sgorgato spontaneo, questo è l’organo che riunisce attorno alla Università i suoi Amici, coloro che l’hanno voluta, che l’hanno seguita con trepidazione nel suo crescere, che formano intorno ad essa quell’atmosfera di simpatia grazie alla quale sorgono le iniziative, coloro che ci danno gli aiuti» e aggiunge:

«L’Università è cioè un istituto che non nutre solo i suoi allievi, che non conta solo i suoi insegnanti, ma che conta su una folla di anime che guardano ad essa come a una fonte di luce. Sono questo i suoi Amici, la folla di coloro che danno modo alla Università di vivere. Ecco dunque che il titolo risponde ad uno stato di fatto e il bollettino risponde ad un bisogno. E tutto questo con un bollettino così meschino? Con così poche pagine? Così modesto nella veste? L’Università Cattolica avrà a suo tempo le pubblicazioni scientifiche, il suo Annuario, le severe pubblicazioni che dovranno attestare il lavoro che vi compiono professori ed allievi. Ma la folla degli Amici non ha bisogno di tutto questo...».

Gemelli ha chiaro come la “falange degli Amici”, che cresce ogni giorno attorno all’Università, nella sua eterogeneità sia fondamentale: tra loro vi sono giovani, insegnanti, genitori, uomini politici ma soprattutto vi è



Gli Amici nell’Aula Magna dell’Università Cattolica, Milano, anni Trenta

«la folla delle piccole anime degli umili che si sono stretti attorno alla Università come a una bandiera. E sono tutti costoro quelli ai quali domandiamo l’aiuto per tradurre in alto il nostro sogno» e riassume con la consueta concretezza: «Ma per attuare un’idea, soprattutto per attuare questa idea, ci vogliono tre cose: entusiasmo, quattrini, uomini. Ecco: il nostro bollettino ha appunto questo compito: destare l’entusiasmo, un entusiasmo religioso, mostrando alla folla degli Amici che questa è la causa di Dio, e che, se l’Università Cattolica si intitola al Sacro Cuore, questo è perché in quel nome è tutto un programma. Poi bussare a quattrini: l’Università costa, lo sentirete dalla Cassiera, e costa molto. Ma quale sacrificio è duro per l’educazione dei nostri figli? Poi da ultimo darci uomini, perché ci occorrono cuori ed intelligenze per lavorare. Tutto questo chiediamo in nome di Colui che è il Re dell’universo, e per stabilire nel mondo il Suo Regno. Chi vorrà non ascoltarci?»

Si chiede poi «Chi sono gli Amici? L'Università nostra è un'idea, è il Cattolicesimo che illumina le menti di alcuni uomini consacrati allo studio e li guida nel risolvere i problemi del mondo e le loro applicazioni nella vita pratica. L'Università Cattolica è stata concepita per rispondere al sogno audace di far conoscere, di far amare, di far seguire il Cattolicesimo in Italia da tutti gli uomini» richiamando la finalità di ogni università che ha la «grande missione di coltivare le idee, di farle conoscere e di formare i giovani al calore di esse» (A. Gemelli, *Che cosa vogliamo*, in "Bollettino mensile degli Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore", I 1922, 1, p. 5).

Questa rete amicale a carattere popolare si fa carico di diffondere la conoscenza della Cattolica e delle sue realizzazioni, provvedendo ad individuare persone interessate e sensibili. Esse, attraverso l'amicizia, maturano una disponibilità costante anche al sostegno economico dell'Università.

La storiografia riconosce che si deve anche a questa rete capillare la dimensione popolare dell'Ateneo del Sacro Cuore. La Giornata Universitaria si ripete puntualmente ogni anno divenendo un appuntamento atteso, preparato con cura. Lungo gli anni Venti e Trenta continuano a crescere le offerte della questua fatte nelle diocesi così come cresce la simpatia e il riconoscimento verso il servizio culturale dell'Università.

La Giornata Universitaria è anche un'occasione formativa, per favorire nel popolo di Dio la conoscenza e l'approfondimento del rapporto tra fede e cultura. Attraverso di essa i pontefici esprimono un magistero spirituale e pastorale, ricevendo in udienza gli Amici, scrivendo messaggi e lettere: un ricco epistolario che intercorre tra Santa Sede e i fondatori dell'Università, in maniera particolare con padre Gemelli e Armida Barelli. L'Ateneo, che era stato a lungo desiderato dai vertici del Movimento cattolico italiano, diviene così, anche attraverso gli Amici e l'annuale Giornata Universitaria, un'occasione per riflettere sul rapporto dei cattolici con la cultura.



Padre Agostino Gemelli con studenti e allievi, aprile 1931

I GIORNI DELLA CRISI

«Mai abbiamo avuto più del necessario, mai di meno, anche quando, dopo il bombardamento del 1943, sono occorsi sei milioni per la ricostruzione. Ma le difficoltà della guerra si fanno sentire... »

[Armida Barelli]



Veduta della distruzione di alcuni edifici dell'Università Cattolica a seguito dei bombardamenti del 15 agosto 1943, Milano

Quanto ha fruttato la Giornata Universitaria? Difficile farne un calcolo attraverso gli anni, perché, tra l'altro, non ci si può riferire solo ai risultati delle questue annuali, in quanto a quell'opera di sensibilizzazione e di conoscenza si debbono numerosi lasciti testamentari e donazioni di beni immobili. Così come benefici di altro genere. Il primo traguardo raggiunto con il risultato finanziario della prima Giornata Universitaria è quello di un milione e trentaduemilaottocentoquarantasei lire, che – come riporta Bondioli (*L'Università Cattolica in Italia dalle origini al 1929*) – divengono nella Giornata del 1928 tre milioni e ottantasettemilaseicentotrentanove lire. La cifra è destinata ad un relativo aumento annuale, e rimane costante per una decina di anni. Ma quella cifra era sufficiente. «Mai abbiamo avuto più del necessario – scrive Armida Barelli – mai di meno, anche quando dopo il bombardamento del 1943, sono occorsi sei milioni per la ricostruzione; mai di meno sino al 1946 compreso».

Ma le difficoltà della guerra si fanno sentire e purtroppo il 1947 e il 1948 registrano cifre insufficienti alle necessità della Cattolica.



Il primo solco per la costruzione degli Istituti Biologici della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Roma, Rivista mensile degli Amici, aprile 1959

un paio di mesi, perché anche il loro importo non è adeguato al diminuito valore della lira. E prima della “Giornata Universitaria” ci troveremo in nuove, più gravi difficoltà». (La cassiera dell’Università Cattolica, Conversando con gli amici, “Rivista degli Amici dell’Università Cattolica”, XXVI, dicembre 1948, f.12, p. 3)

Lungo gli anni Cinquanta scompaiono i due principali protagonisti della realizzazione del grande sogno che aveva fatto nascere l’Ateneo del Sacro Cuore: Armida Barelli muore nell’agosto del 1952 e padre Gemelli, ininterrottamente Rettore dell’Università fin dal suo sorgere, nel 1958. Anche questo fatto comporta un indebolimento nelle capacità di tessere rapporti con le Chiese locali e a risentirne è la stessa raccolta fondi della Giornata Universitaria che perde i suoi due principali animatori.

Poi la Giornata torna a crescere. Ma subisce, in seguito, una nuova battuta di arresto in concomitanza della crisi che investe tutte le istituzioni, anche quelle ecclesiali, sul finire degli anni Sessanta.

I mutui contratti per la costruzione della Facoltà di Medicina – sorta nel 1961 durante il rettorato di Francesco Vito, successore di Gemelli – pesano sul bilancio. È così che il rettore Ezio Franceschini – che nel 1965 è subentrato a Vito – nell’appello per la Giornata del 1967 invita i cattolici a chiedere al Signore per la loro Università quegli aiuti spirituali necessari perché la Cattolica possa essere all’altezza del suo compito formativo verso gli studenti, in continuo aumento, infatti: «La massa stessa atterrisce: 20.000 giovani sono un esercito». Il rettore chiede

La “Cassiera” scrive allora agli Amici per sollecitarne la generosità:

«Le offerte per l’Università Cattolica non sono adeguate alla svalutazione del denaro. [...] Non vi ho detto però, per non allarmarvi, che avevamo dovuto fare un prestito presso una banca pagando il 9 per cento di interesse, onde pagare gli stipendi a fine mese. Potete capire la nostra preoccupazione, pensando al mese successivo. [...] Ancora una volta il Sacro Cuore ha provveduto al suo Ateneo: una cospicua somma, versata proprio nelle mani del Magnifico Rettore, ha permesso di spegnere il debito e di pagare gli stipendi dei due mesi. Non ho ragione di dirvi che ci dobbiamo sempre fidare del Sacro Cuore? Ora le tasse che versano gli studenti possono a mala pena bastare per



«anche denari per le nostre costruzioni e i nostri mutui: ma questo solo alla condizione che ci conceda prima le altre grazie». Il 12 marzo dello stesso anno Paolo VI, rivolgendosi ai pellegrini raccolti in Piazza San Pietro, raccomanda l'Università Cattolica per il suo compito di formazione «di una gioventù educata al pensiero e alla testimonianza cristiana nella società moderna». «È molto importante» dice «e riguarda interessi gravi e generali, a cui tutti devono essere sensibili. Ma è impresa molto impegnativa e sempre più pesante e costosa. Merita la vostra stima e la vostra collaborazione».



Paolo VI consegna al filosofo Jaques Maritain il Messaggio del Concilio ecumenico Vaticano II agli intellettuali, 1965

**«È la causa,
quella dell'Università Cattolica,
della cultura cristiana in Italia
e della sintesi moderna,
importantissima,
fra la scienza e la fede»**

[Paolo VI]



*La questua a Visnadello,
Giornata Universitaria 1966
[foto Badoer - Treviso]*

L'anno seguente, a causa della contestazione che ha fatto sentire la sua voce anche in Università Cattolica, l'appello per la Giornata si fa particolarmente sentito. Paolo VI il 31 marzo, parlando ai fedeli in Piazza San Pietro, chiede «comprensione, preghiere e offerte».

Il tema universitario — dice il papa — «si è fatto delicato e difficile per le agitazioni che proprio in questo periodo hanno turbato, oltre i limiti della legalità e della nobiltà ideale proprie delle manifestazioni degne dell'alta scuola e delle forme cavalleresche della gioventù pensante e rifuggente da ogni forma violenta e volgare».

Il testo delle parole del papa viene riportato dalla "Rivista degli Amici" nell'aprile del 1968. Sono parole dure che affrontano quella che è una causa che va incrinando il rapporto tra Università e Chiese locali:

«Come raccomandare a voi, a tutti, la causa dell'Università Cattolica, anch'essa non estranea all'esplosione dei disordini che tutti conosciamo? Eppure Noi osiamo, e tanto di più, raccomandarvi la causa della Nostra Università. È la causa, sì, della Nostra amatissima gioventù studentesca e della scuola superiore, tanto bisognosa di riforme, di miglioramenti, di sviluppi. È la causa, quella dell'Università Cattolica, della cultura cristiana in Italia e della sintesi moderna, importantissima, fra la scienza e la fede. È la causa per cui uomini degnissimi e tutto il popolo cattolico italiano fecero sforzi mirabili e consacrarono con sacrifici, che non devono andare perduti. È una causa che a Noi, personalmente, amici da sempre dell'ambiente universitario, sta particolarmente a cuore. È la causa dell'avvenire spirituale delle presenti e future generazioni. Non possiamo non affidarla alla vostra comprensione e alla vostra generosità, oggi anzi più che mai».

Nel 1969 il nuovo rettore, Giuseppe Lazzati, torna sul carattere di Università "libera" della Cattolica, puntando ad adeguare sempre più l'offerta formativa ai servizi che la Chiesa e la società chiedono. È necessario reperire i mezzi: «I contributi dello Stato, infatti, rappresentano ben poco



*Contestazione studentesca.
Sciopero della fame degli studenti davanti all'Università Cattolica, Milano 1968*

rispetto le necessità effettive e le tasse pagate dagli studenti servono solo in parte a coprire le spese. Restano i contributi che i cattolici italiani con generosità ogni anno danno per la Giornata Universitaria».

La consistenza di questi contributi, anche se ormai non può più coprire i bisogni della vita universitaria, rappresenta — è ancora Lazzati a dirlo — «il segno di un'area di consenso in cui siamo chiamati ad operare e il conforto, nonostante le insufficienze, che la nostra azione possa servire».

Di qui la necessità di richiamare maggiormente i cattolici attorno alla loro Università, individuando «forme nuove che permettano una presenza più viva e attiva fra i cattolici tutti e non solo fra quelli che si iscrivono all'Università».

Si inaugura un cammino affidato all'intuizione di una formazione permanente che incontra i problemi sul territorio, e che si articola nei famosi Centri di cultura aperti in cinque città italiane (Alessandria, Benevento, Taranto, Lucca, Bolzano) e nei Gruppi di operatori culturali, che si sono diffusi per iniziativa dell'Università Cattolica sul finire degli anni Settanta.

Più fattori hanno comportato un cambiamento nella celebrazione della Giornata. L'aria di rinnovamento che si respira in seguito alla celebrazione del Concilio Vaticano II chiede di ripensare le tradizionali strutture e di rivisitare a fondo il ruolo di una Università Cattolica. Inoltre, dopo il periodo della contestazione si tratta di rinnovare il rapporto col mondo cattolico e, prima ancora, di rimotivare presso le Chiese locali l'importanza e il servizio di una Università Cattolica. La Giornata diviene così un elemento non solo di raccolta e di sensibilizzazione ma di riflessione su un tema proposto annualmente e al quale fanno riferimento i messaggi della Cei, costituita dopo il Concilio, che si affiancano all'annuale messaggio del papa, contenuto nella lettera del Segretario di Stato Vaticano.

I temi proposti ogni anno, ispirati al tema del sapere e della conoscenza, della costruzione del futuro e della solidarietà e collegati a quelli dei Convegni ecclesiali decennali (1976-2015), sono eloquenti e dicono

L'impegno di uno studente a un casello autostradale per la raccolta fondi della Giornata Universitaria 1967



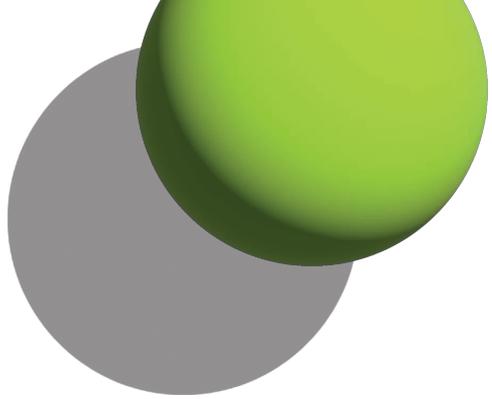
dell'impegno di accreditare l'Ateneo presso la cattolicità italiana in un momento in cui la crisi dell'associazionismo porta il tradizionale sostegno ad affievolirsi.

Il fermento rinnovatore introdotto dal Concilio nella Chiesa, infatti, registra mutamenti di notevole portata nell'associazionismo cattolico: il nascere dello spontaneismo caratterizzato dalla forte spinta anti-istituzionale, l'unificazione della principale organizzazione laicale, l'Azione Cattolica, che comporterà conseguenze tra cui una crisi numerica di aderenti e la fine dell'autonomia dei singoli Rami. In particolare, della Gioventù Femminile che era stata, come si è visto, la principale artefice del sostegno popolare.

Cambiamenti si registrano anche al vertice dell'Università, nel corpo docente come nell'apparato amministrativo. Aumentano inoltre gli iscritti. Si cerca la strada di un rinnovamento non scontato. La "Rivista degli Amici" cui negli anni si sono aggiunte altre piccole riviste dedicate ai ragazzi e fanciulli, sul finire degli anni Sessanta termina la pubblicazione per confluire in un nuovo periodico, "Presenza dell'Università Cattolica".

Nel 1970 Maria Dutto, cui è affidato l'Ufficio Propaganda divenuto nel frattempo di Pubbliche relazioni, così scrive su "Presenza":

«Se dall'osservazione dei risultati della Giornata Universitaria – ancora in diminuzione sul passato – si può ricavare una riflessione, essa è che forse sta finendo un modo "anonimo" – almeno riferito a questi ultimi anni – di prendere parte alla vita di una Istituzione e si sta invece maturando una coscienza più viva di partecipazione. L'appello lanciato a tutti i frequentanti la Messa domenicale nella Giornata Universitaria ha certamente tutto un suo valore, ma solo in quanto esso rappresenta una possibilità per i cattolici di prendere in esame un "fatto" che li riguarda. Così, del resto – conclude Maria Dutto – è stato fin dal sorgere dell'Università Cattolica quando, certamente con minor senso critico e con una "delega" più ampia a persone di statura gigantesca quali furono i fondatori dell'Ateneo, il popolo partecipò convinto a questa iniziativa, fino a sostenerla completamente».



NUOVE NECESSITÀ E NUOVI STRUMENTI

L'Università Cattolica si proponga di ispirare una «cultura impegnata», nella rinnovata «consapevolezza delle sue grandi responsabilità».

[Adriano Bausola]



*Il Manifesto
per la Giornata Universitaria, 1970*

In questi anni si potenziano il Corso di Aggiornamento culturale che, essendo itinerante, consente l'incontro con varie diocesi italiane; si diffondono, a cura dell'Istituto Toniolo, i Gruppi di operatori culturali, intesi come nuovo modo di presenza dell'Università sul territorio. Nel frattempo aumenta la popolazione studentesca che passa da poco più di 13.000 studenti del 1962 ad oltre 21.000 del 1968 e a fine secolo raggiunge i 40.000 studenti (nel primo decennio di vita la Cattolica aveva una popolazione studentesca inferiore alle 1.000 unità). L'aumento degli studenti e quindi il maggiore introito di tasse universitarie, così come gli aumentati bisogni dovuti alla fondazione della Facoltà di Medicina a Roma (1961), modificano il rapporto tra i fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria e le altre voci di entrata così come l'incidenza delle Giornate sul volume complessivo del bilancio dell'Università.

Proprio il dato dell'aumentata popolazione studentesca, che vedrà un'ulteriore impennata alla fine degli anni Ottanta, mette in luce il biso-



gno di un rapporto vitale con la Chiesa italiana e con il mondo cattolico. Un legame finalizzato, come alle origini, non solo al sostegno economico ma anche a quella conoscenza, a quella condivisione di fondo di una Università Cattolica che le consente di mantenere una dimensione popolare, sia per la divulgazione di quanto essa produce, sia per l'animazione di una pastorale della cultura nelle Chiese locali.

Nell'appello che come rettore rivolge ai cattolici italiani nel 1984, Adriano Bausola ricorda come l'Università Cattolica si proponga di ispirare una «cultura impegnata», nella rinnovata «consapevolezza delle sue grandi responsabilità» in un momento storico così ricco di tensioni e di incertezze, e così bisognoso di luce, «ma essa» prosegue il rettore «lo potrà fare se avrà l'attenzione, il sostegno e, occorrendo, anche il contributo della critica fraterna, di tutto il mondo cattolico italiano. Per questo è così importante la Giornata Universitaria».

Partirà in questi anni anche un lavoro remoto di orientamento rivolto a sollecitare l'iscrizione di giovani qualificati e motivati. In quest'ultima direzione si è investito ancor di più, a partire dagli anni Novanta, da parte dell'Associazione Amici, con iniziative residenziali e di orientamento post-laurea (rivolte a favorire l'inserimento di giovani laureati nelle diocesi di provenienza).

Un'evoluzione si registra anche nella comunicazione dell'Università in occasione della Giornata Universitaria: accanto agli strumenti tradizio-

nali, viene realizzato e diffuso uno spot televisivo trasmesso su oltre cento emittenti locali, insieme ad un documentario descrittivo e brevi news di pochi minuti finalizzate ad offrire le immagini di alcuni momenti forti della vita universitaria e di alcuni aspetti del rapporto con le Chiese locali. Insieme a questi strumenti la testata "Incontro, la Rivista degli Amici dell'Università Cattolica", a partire dal 1988, assicura un rapporto più diretto con gli Amici e con quanti animano la Giornata Universitaria.

Dagli anni Novanta, inoltre, durante le Messa nel giorno della raccolta fondi dedicata alla Cattolica è invalso l'uso di limitarsi a un solo riferimento nella preghiera dei fedeli; a tale genericità corrisponde la scelta di inviare una cifra standard spesso misurata su quella dell'anno precedente. Il diffondersi di questa prassi ha finito per neutralizzare la cura della Giornata Universitaria e le attenzioni rivolte alla sua comunicazione.

Anche se sono superati i motivi di crisi che hanno caratterizzato il rapporto UC/Chiese locali sulla fine degli anni Sessanta, molteplici fatto-



Il primo numero della rivista Presenza (1969) e il numero della rivista Incontro di aprile 2023 dedicati alla Giornata Universitaria

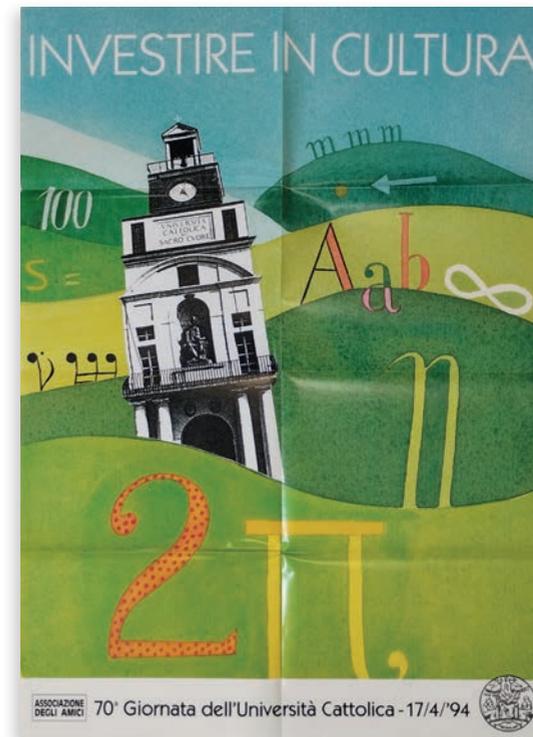
Manifesto della Giornata
Universitaria, 1981



Inoltre le iniziative sviluppatesi in ogni diocesi intorno alla fine degli anni Ottanta in ordine alla costituzione dell'Istituto per il sostentamento del clero (l'Istituto centrale è del 1985), hanno contribuito a rallentare i versamenti che pervengono all'Istituto Toniolo dalle curie diocesane e ad accentuare nel medesimo tempo la centralizzazione delle raccolte nelle singole diocesi.

Una certa difficoltà si è incontrata nella ritessitura della rete degli Amici e dei delegati dell'Università Cattolica, ed in particolare nell'individuazione, all'interno delle singole comunità parrocchiali, di un incaricato per la cultura che andava a ricoprire il ruolo dei delegati e delle delegate dell'Università Cattolica. Anche a queste difficoltà va fatta risalire l'assenza di molte parrocchie nella raccolta per la Giornata.

Manifesto della Giornata
Universitaria, 1994



ri hanno contribuito a rallentare una ripresa del sostegno economico all'Università Cattolica attraverso questo canale. In primo luogo l'allentarsi del rapporto tra UC e mondo cattolico tradizionale (una realtà in forte ridefinizione), così pure la difficoltà di percepire e di condividere, da parte dei presbiteri e degli operatori pastorali, il significato e il servizio dell'Università Cattolica.

Un ulteriore motivo va individuato nella difficoltà di percepire da parte dell'opinione pubblica i bisogni materiali inerenti un'istituzione culturale e una università in particolare. A volte l'immagine che viene percepita è quella di una università cui debbono provvedere coloro che la frequentano e la Chiesa cattolica.

UN RINNOVATO RAPPORTO CON LE CHIESE LOCALI

«L'obiettivo di un'Università cattolica è quello di garantire in forma istituzionale una presenza cristiana nel mondo universitario di fronte ai grandi problemi della società e della cultura»

[Giovanni Paolo II]

L'Ufficio Propaganda – che negli anni Settanta si è trasformato in Pubbliche relazioni dell'Istituto Toniolo – pur aggiornando gli strumenti ed individuando nuove iniziative, prosegue e, dove possibile, potenzia la raccolta fondi. Quel *fund raising* cioè, oggi così diffuso tra le associazioni e gli enti non-profit, e di cui la Cattolica, con la Giornata, può ben dirsi antesignana.

In questo campo sperimentazioni sono state promosse dall'Associazione Amici, che si può dire sia stata, con la sua rete di delegate e delegati presenti capillarmente sul territorio nazionale, una struttura anticipatrice dei rapporti personalizzati che ogni istituzione o azienda vorrebbe avere con il proprio pubblico.



Visita del card. Karol Wojtyła, arcivescovo di Cracovia, 18 marzo 1977. Conferenza agli studenti sul tema "La vita della Chiesa in Polonia oggi". Da sinistra il rettore Giuseppe Lazzati e K. Wojtyła



Nell'intensificare più spazi per un'organica strategia della comunicazione, si sono avviate esperienze per approntare un razionale sistema di raccolta fondi per una più vasta e capillare ricerca di sostegno economico da parte di privati ed un piano di *direct marketing* per un contatto sistematico verso l'esterno, che ha offerto tra l'altro la possibilità di allargare il bacino di utenza del pubblico a cui inviare materiale informativo e a cui chiedere conseguentemente il sostegno.

Quali prospettive si aprono oggi alla luce della storia che abbiamo brevemente raccontato? Dietro questo racconto sta uno spirito, un modo di concepire l'Università Cattolica e il rapporto tra la stessa Università e la comunità cristiana (il popolo di Dio, le Chiese locali, ecc.) che prospetta ancora una lunga strada da percorrere. Basterebbe prendere tra le mani quel bel documento che San Giovanni Paolo II ha indirizzato al popolo di Dio per spiegare la natura, il senso, l'utilità di un'Università

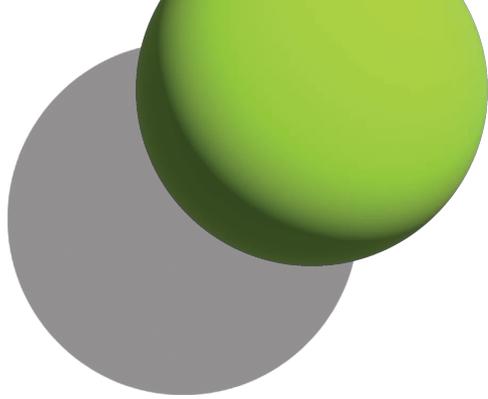
Cattolica: *l'Ex Corde Ecclesiae* (1990). Se incominciamo a sfogliarlo leggiamo: «Ogni Università Cattolica mantiene con la Chiesa un rapporto che è essenziale alla sua identità istituzionale».

E ancora:

«Poiché l'obiettivo di un'Università cattolica è quello di garantire in forma istituzionale una presenza cristiana nel mondo universitario di fronte ai grandi problemi della società e della cultura, essa deve possedere, in quanto cattolica, le seguenti essenziali caratteristiche:

- 1. un'ispirazione cristiana da parte non solo dei singoli, ma anche della comunità universitaria come tale;*
- 2. un'incessante riflessione, alla luce della fede cattolica, sul crescente tesoro della conoscenza umana, al quale cerca di offrire un contributo con le proprie ricerche;*
- 3. la fedeltà al messaggio cristiano così come è presentato dalla Chiesa;*
- 4. l'impegno istituzionale al servizio del popolo di Dio e della famiglia umana nel loro itinerario verso quell'obiettivo trascendente che dà significato alla vita».*

Parole che fanno comprendere come l'idealità, la visione completa di un'Università Cattolica sia così vicina a quello che i quattro grandi amici con i loro collaboratori sono riusciti a costruire quando, oltre cento anni fa, con il concorso di tanti hanno dato vita all'Ateneo.



LA GIORNATA UNIVERSITARIA: COSA È OGGI

Resta sul campo la sfida di come, anche con i nuovi metodi e sistemi di comunicazione, sia possibile mantenere quel sostegno popolare che costituisce un patrimonio originale dell'Ateneo dei cattolici italiani.

Cosa fare allora per individuare proposte attuali per il sostegno? L'obiezione più frequente che ci viene rivolta quando presentiamo la Giornata Universitaria – una Giornata che, val la pena dirlo, la Conferenza Episcopale nel settembre 1994 ha riproposto, oltre che come giornata di sensibilizzazione, come “colletta obbligatoria” per le parrocchie italiane – è che ormai nelle parrocchie si svolgono troppe iniziative simili. Si dice: ogni domenica c'è una Giornata; ogni domenica si raccolgono dei fondi per qualche cosa. È vero.

Se la Giornata non dovesse più celebrarsi, quello che verrebbe meno non è solo un sostegno economico che, pur nella sua piccola entità può sostenere iniziative qualificate, bensì verrebbe a mancare la sensibilità, la conoscenza dell'utilità di un'Università Cattolica nella comunità ecclesiale, del suo servizio e delle necessità di una simile istituzione culturale.

Studenti nel chiostro dell'Università Cattolica, Milano 2022



È su questo, su questa rinnovata sensibilizzazione che si deve insistere: far conoscere di più la realtà e i bisogni dell'Università Cattolica, far capire al popolo di Dio che solamente stando vicino, sentendosi collegato, sostenendola, finanziandola — diciamolo pure — può pretendere di essere ciò che papa Giovanni Paolo II esprimeva molto bene nel suo documento: un'opera secondo il cuore della Chiesa.

Una nuova realtà di Amici, un nuovo rapporto col mondo cattolico che dobbiamo stabilire, partendo anche da chi lavora dentro l'Università, da chi vi opera, da chi vi insegna, da chi vi studia; riscoprendo queste radici, recuperando il senso e il significato di un progetto che si è realizzato storicamente cento anni fa, ma risulta ancora necessario nella vita della Chiesa.

Sono lontani gli anni dei mazzetti di violette e di primule, venduti per sostenere l'Università Cattolica: fanno ormai parte della storia. Resta sul campo la sfida di come, anche con i nuovi metodi e sistemi di comunicazione, sia possibile mantenere quel sostegno popolare che costituisce un patrimonio originale dell'Ateneo dei cattolici italiani.

La Giornata Universitaria rappresenta anche oggi il momento di presenza più capillare dell'Università Cattolica sull'intero territorio nazionale. Ha tre scopi: comunicare il servizio culturale e formativo dell'Ateneo alla Chiesa e al Paese, rendicontare i fondi raccolti e i progetti realizzati, chiedere ai cattolici di continuare a sostenere l'Università da loro voluta e fatta crescere.

L'Istituto Toniolo svolge il ruolo di cerniera tra l'Università Cattolica e le Chiese diocesane di cui raccoglie richieste e aspettative, anche attraverso la rete dei delegati e degli Amici. Più di cento sono le iniziative formative e culturali annuali promosse ogni anno nei piccoli e grandi centri del Paese, in uno scambio reciproco di risorse e competenze.

La Giornata per l'Università Cattolica, celebrata in tutte le diocesi d'Italia, è occasione di riflessione per sottolineare il ruolo dell'Ateneo a 100 anni dalla nascita, nella costruzione di un futuro per i giovani e per l'apporto della cultura cattolica nel ridisegnare le prospettive di ripresa. L'Istituto Toniolo e l'Università stessa hanno in proposito un sentimento



Il Manifesto per la Giornata Universitaria, 2021

di gratitudine per le migliaia di persone che, negli anni, nelle diocesi, hanno collaborato alla realizzazione della Giornata, spesso con sacrificio, sempre con generosità.

Da un secolo la "Giornata per l'Università Cattolica" è l'evento con cui storicamente la Chiesa italiana ricorda la centralità dell'Ateneo cattolico più grande d'Italia e d'Europa. Una celebrazione che è sguardo di attenzione, stima profonda, sostegno reale, un'occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell'Università.

È un atto di fiducia nei giovani: da tempo l'Istituto G. Toniolo e la Cattolica sostengono, anche grazie alle offerte raccolte nella Giornata, con numerose iniziative la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali di migliaia di studenti.

Le offerte che si ricevono in occasione della Giornata per l'Università Cattolica sono anche oggi il segno simbolico di un legame tra Ateneo e chiese locali che non si è mai spento. I contributi dei cattolici italiani vengono finalizzati a sostegno di alcuni progetti significativi, opportunamente rendicontati, che amplificano e qualificano l'offerta formativa dell'Università Cattolica.

«I giovani cercano luoghi che siano in grado di alimentare i loro desideri, che sappiano dare concretezza ai loro sogni e che non soffochino la loro speranza.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata sulle macerie di una guerra mondiale e in un quadro sociale e politico di grande incertezza. L'Ateneo ha preso forma grazie alla intraprendenza di P. Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli, in una stagione certamente non più facile dell'attuale e da oltre cento anni con la sua proposta formativa, originale e integrale, vuole essere uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità».

[Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 28 gennaio 2024]

Manifesti delle ultime edizioni della Giornata Universitaria



NOTA BIBLIOGRAFICA

La riproduzione delle fotografie è gentilmente concessa dall'Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Sezione fotografica*.

I manifesti della Giornata Universitaria, le riviste e altri materiali fotografici sono conservati presso gli uffici dell'Istituto Toniolo.

Le citazioni di Armida Barelli contenute nel testo sono tratte dal volume *La Sorella maggiore racconta. Storia della Gioventù Femminile dal 1928 al 1948*, (prima ed. 1949).

Si riportano alcune indicazioni bibliografiche essenziali, rimandando per una biografia aggiornata a E. PREZIOSI, *La zingara del buon Dio. Armida Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2022, pp.503-512.

Sull'Università Cattolica:

Si può attingere alla bibliografia citata alla voce "Università Cattolica" curata da N. RAPONI in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, a cura di G. Campanini e F. Traniello, 1/1: I fatti e le idee, Marietti, Torino 1981, pp. 264-272.

Ancora utili come fonti di notizie pur se lontane negli anni: P. BONDIOLI, *L'Università Cattolica in Italia dalle origini al 1929*, Vita e Pensiero, Milano 1929 e F. OLGIATI, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore*, I, Vita e Pensiero, Milano 1955.

Si segnala anche E. PREZIOSI (a cura di), *Le radici francescane dell'Università Cattolica*, Pubblicazioni I.S.U. Università Cattolica, Milano 2003; N. RAPONI,

"Università Cattolica del Sacro Cuore", in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, vol. 6, Appendici, pp. 3763-3773, a cura di A. Maio, Ned, Milano 1993; AA.VV., *L'Università Cattolica a 75 anni dalla fondazione. Riflessioni sul passato e prospettive per il futuro. Atti del 65° Corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica (Milano, 30 gennaio - 1 febbraio 1997)*, Vita e Pensiero, Milano 1998. (in part. il vol IV); E. PREZIOSI (a cura di), *Ci vorrebbe un pensiero. In risposta a una lettera di mons. Mario Delpini a 100 anni dalla nascita dell'Università Cattolica*, Vita e Pensiero, Milano 2021; A.A.V.V., *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vita e Pensiero, Milano 2007-2021 (7 voll.).

Su Armida Barelli:

Si veda il volume autobiografico A. BARELLI, *La Sorella maggiore racconta. Storia della Gioventù Femminile dal 1928 al 1948*, Vita e Pensiero, Milano 1949, (nuova ed., OR, Milano 1981; nuova ed. critica a cura di S. Ferrantin e P. Trionfini, AVE, Roma 2015) e il volume di M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, O.R., Milano 1983 (nuova ed. Vita e Pensiero, Milano 2021); AA.VV., *L'opera di Armida Barelli nella Chiesa e nella società del suo tempo*, Ave, Roma 1983; la graphic novel T. FERRARIO (a cura di), *Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei*, Franco Cosimo Panini, Modena 2021; E. PREZIOSI, *La zingara del buon Dio. Armida Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2022; E. PREZIOSI (a cura di), *Cara sorella maggiore. La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida Barelli dalle diocesi italiane (1918-1921)*, Vita e Pensiero, Milano 2022; B. PANDOLFI, M. COLLI (a cura di), *Vi scrivo dal treno. Diario e Lettere di Armida Barelli*, Vita e Pensiero, Milano 2022; E. PREZIOSI, *Armida Barelli. Il lungo viaggio delle donne verso la partecipazione democratica*, Ave, Roma 2023.

Su padre Agostino Gemelli e gli altri protagonisti:

M. STICCO, *Padre Gemelli, appunti per la biografia di un uomo difficile*, O.R., Milano 1976, come fonte di prima mano scritta da una collaboratrice di A. Gemelli; T. CESANA, *Fra Agostino Gemelli, dalla nascita alla professione religiosa: 1878-1904*, Biblioteca Francescana Milano 1978.

G. COSMACINI, *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Milano 1985; M. BOCCI, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, Morcelliana, Brescia 2003; N. RAPONI, *Per una storia dell'Università Cattolica. Origini, momenti, figure*, Morcelliana, Brescia 2017; L. PAZZAGLIA, *La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino*, Morcelliana, Brescia 2022.



ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Prima edizione aprile 1995
Quinta edizione aprile 2024
Progetto grafico: Carolina Zorzi
Stampa: Litostampa Istituto Grafico s.r.l. Bergamo

www.istitutotoniolo.it

LA RESPONSABILITÀ DEI CATTOLICI NON SI ESAURISCE CON UN CONTRIBUTO.

...ntre in tutta l'Europa e esplosa la protesta universitaria

Cattolici italiani invitati a comprendere i problemi dell'ateneo del Sacro Cuore

...richiedono, come quelli degli atenei, una duplice fede: la fede apostolica di persone profondamente convinte e generose a sviluppare
...tele pacifiche e disinteressate dei cristiani che sanno attendere che la pianta si sviluppi secondo un suo ritmo naturale e che i suoi frutti

...ioni di S.S. Paolo VI ...nta Università

...gno della Sede Apostolica e la Sede
...Cristo e della Chiesa sono e sono
...Per questo la Chiesa e il Papa
...si deve sempre porre, dal suo punto

...Cattolico Senta ...Cattolico Senta

Tutti dobbiamo conoscere i problemi dell'università

...se vogliamo preparare ai giovani un libero domani

31 MARZO

GIORNATA UNIVERSITARIA

VOTI DI PAOLO VI

...la "Giornata"
...per la "Giornata"
...per la "Giornata"

LIBERTY

DOMENICA DI PASSIONE

GIORNATA UNIVERSITARIA

CIFRE E PROBLEMI DELLA "CATTOLICA," DOPO IL VATICANO

...GIORNATA UNIVERSITARIA
...Perché parliamo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

UN'OCCASIONE IN PIU' PER SENTIRE CHE ESSA E' UNA NOSTRA CREATURA

...All'ultimo di marzo si celebra - la Giornata dell'Università Cattolica -
...che essa è una nostra creatura

Suo programma

...no del Consiglio di amministrato
...manifestazioni studentesche

L'Università di tanti nostri sacrifici sta al disopra del momento di dis...

OGGI LA GIORNATA UNIVERSITARIA

...La "Cattolica" nella situazione generale di inquietudine e agitazione del mondo universitario -
...Fede e politica -
...Columbo, 24 del 1961

I Cattolici Italiani e la "loro Università"

...Per restare aperti, nelle prediche sermone e nelle lezioni, l'Università del Sacro Cuore
...che essa è una nostra creatura

...N POLICLINICO L'AVANGUARDIA

...DI PASSIONE
...Giornata Universitaria

Una Università libera per un libero domani

...MERAVIGLIOSO SVILUPPO DELLA "CATTOLICA" IN CINQUANT'ANNI DI VITA
...Una famiglia di 20.000 giovani

...di passione
...una famiglia di 20.000 giovani
...una famiglia di 20.000 giovani